CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 28 Marzo 2024

BENEVENTO Per avere una maggiore partecipazione attiva della componente femminile delle aziende associate

Confindustria, nasce la rete #IDonna

Promossa e coordinata dalla Vice Presidente Clementina Donisi: «Un libro bianco da scrivere insieme»

DI **TITTAFERRETTI BUONO**





BENEVENTO. Nasce in Confindustria Benevento la rete #IDONNA promossa e coordinata dalla Vice Presidente Clementina Donisi.
L'obiettivo principale dell'iniziativa, che raccoglie le istanze di un folto gruppo di imprenditrici riunitesi nell'ambito di un corso sulla leadership femminile in Confindustria Benevento, è quello di avere una maggiore partecipazione attiva della componente femminile delle aziende associate al sistema territoriale, con la condivisione di idee progettuali e attività da sottoporre alla governance dell'Associazione. L'imprenditorialità femminile registra, in provincia di Benevento performance positive. Solo nel primo trimestre 2023, secondo i dati di infocamere sono state registrate 84 imprese femminili con un incremento del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La rete #IDonna intercetta tale trend che si tramuta anche nella volontà di favorire la condivisione di progetti e iniziative connotati al femminile.
Un esperimento frutto della forte motivazione e volontà di incontrarsi e condividere percorsi di crescita. Il 22 marzo è stata realizzata la prima riunione introduttiva, un momento in cui presentare i ruoli e le realtà aziendali di ciascuna delle partecipanti, nonchè per avviare la programmazione sulle future attività della Rete su alcune tematiche in particolare quali il welfare aziendale, certificazione della parità di genere , formazione manageriale, tavolo delle best practices con "missioni della conoscenza" per visitare realtà nazionali che sono esempio di eccellenza.
"Questi sono i primi temi condivisi dalla rete, ma come emerso nel primo incontro la rete è un "libro bianco da scrivere insieme" afferma Clementina Donisi che continua "Credo fortemente nella forza, determinazione e capacità delle donne soprattutto quando decidono di fare sistema. E la rete #IDonna è espressione proprio di questa volontà condivisa. Oggi, ancor più che in passato, si avverte il bisogno di incontrarsi, di confrontarsi, di proporre idee e condividere il proprio punto di vista affinchè dalle esperienze e soprattutto dalle intuizioni di tutte si possa contribuire alla propria crescita umana e professionale".
L'incontro ha visto anche la preziosa testimonianza dell'ingegnere Rossella Andreozzi, dirigente della Leonardo Spa e Presidente di Federmanager Minerva in seno a Federmanager Campania, che oggi conta cinquantadue dirigenti donne iscritte e che ha in programma una serie di iniziative estensibili alla Rete #IDONNA.

"Così donne libri per Nicola Pesce è diventato quasi una rivincita. Negli ultimi quattro anni l'autore de "Il sapo-



libri a queste sale lettura scolastiche, a questa fabbricatrice nelle scuole elementari in tutte Italia. Ci ho messo un po' a

zione che, invece dei regali, dona libri, Pulitzer e gentleman. Di questi tempi, è già una rivoluzione.

L'obiettivo principale dell'iniziativa #Donna, che raccoglie le istanze di un folto gruppo di imprenditrici nasce nell'ambito di un corso sulla leadership femminile in Confindustria Benevento, e quello di avere una rete per valorizzare e promuovere alle competenze femminile delle aziende associate al sistema territoriale, con la costituzione di idee progettuali e attività da sottoporre alla governance dell'Associazione. L'imprenditoria femminile sannita, in provincia di Benevento performance positive. Solo nel primo trimestre 2015, secondo i dati di riferimento sono state registrate 94 imprese femminili con un incremento del 3% rispetto alla stesso periodo dell'anno precedente. La rete #Donna interpreta tale trend che si traduce anche nella volontà di investire la condivisione e proporre le esperienze maturate a favore di "Per quest'ultimo fronte della forte motivazione e velocità di incontrarsi e condividere percorsi di crescita. Il 20 marzo è stata realizzata la prima riunione formativa, un momento in cui presentare i ruoli e le regole assembli di crescita delle partecipanti, anche per avviare la presentazione sulla figura attività della Rete ne sono state anche le particolare quali: il welfare aziendale, certificazione della parità di genere, formazione manageriale, tra le delle best practices con "Bilanci della conoscenza per vivere realtà aziendali che sono esempio di eccellenza."Questi sono i primi tanti condivisi dalle sale, ma come appena nel primo incontro la rosa è ca. "Libro bianco da scrivere insieme"

● Idee e progetti al femminile

Nasce in Confindustria la rete #IDONNA



all'anno Clementina Donisi che continua "Credo fermamente nella forza, determinazione e capacità delle donne imprenditrici comuni decidono di fare sistema. E la rete #Donna è espressione proprio di questa volontà condivisa. Oggi, anche più che in passato, si avverte il bisogno di incontrarsi, di confrontarsi, di proporre idee e consultazione il proprio punto di vista affinché tutte esprimano e apportino delle sfumature di tutte si possa contribuire alla propria crescita umana e professionale."

L'incontro ha visto anche la preziosa testimonianza dell'ing. Rossella Ardigenti, Dirigente della Leonardo Spa e Presidente di Federmanager Minerva in cui è Federmanager Campania, che darà corso concretamente dirigenti donne iscritte e che ha in programma una serie di iniziative coinvolgerà nella Rete #DONNA.

La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1711612241 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Luella De Ciampis

Rummo, sos posti letto elenchi con liste d'attesa

▶Emergenza continua al Pronto soccorso ecco l'escamotage per accorciare i tempi

▶La necessità nasce per fronteggiare i continui arrivi giornalieri in struttura

Nonostante il calo drastico dei casi di influenza stagionale e di infezioni da Covid-19, registrato nelle ultime settimane, il Pronto soccorso del Rummo continua a essere sovraffollato, per effetto di una serie di motivi che vanno dagli accessi impropri, al ricorso da parte di altre strutture all'ospedale cittadino che non rifiuta di accogliere i pazienti in entrata. Sulla decisione categorica della struttura di sottoporre tutti indistamente ad accertamenti e visita, oltre al senso di umanità del personale medico e infermieristico, gioca un ruolo di fondamentale importanza anche la necessità di non esporsi al rischio di omissione di soccorso qualora per un paziente mandato a casa le condizioni di salute dovessero peggiorare nel corso della giornata. Una strettoia dalla quale è complicato uscire e una situazione difficile da gestire determinata, in alcune fasi, da un boom di ingressi che superano anche i 116 pazienti al giorno.

LE POSIZIONI

«L'esiguità degli spazi a disposizione – secondo quanto raccontano gli addetti ai lavori – e la carenza di personale medico sono sicuramente elementi da non sottovalutare ma l'attività sta continuando a incrementarsi nel tempo anche a causa delle paure che la pandemia ha scatenato tra la gente e alla necessità di trovare rassicurazioni in un luogo protetto, sottoponendosi subito a tutti gli accertamenti diagnostici necessari per scongiurare il sospetto di patologie gravi che potrebbero, e il condizionale rende l'idea di quanto siano potenti le suggestioni, nascondersi dietro un banale malore, un accesso febbrile troppo repentino, un dolore non ben identificato tra stomaco e petto, uno sbalzo di pressione che non rientra subito. È inevitabile che si crei il caos, soprattutto in alcuni momenti, e che non si riesca a governarlo se non con grande impegno da parte del personale». In più occasioni i familiari dei pazienti hanno lamentato la lunghezza dei tempi di stazionamento in Pronto soccorso dei loro congiunti e, per questo, si è ricorso a un escamotage per ridurre i tempi di attesa in barella prima di essere trasferiti in reparto. Intatti, con cadenza quotidiana, viene redatto un elenco dei nuovi arrivati che si aggiunge agli elenchi di chi è in degenza dai giorni precedenti. A questo punto, il trasferimento in reparto in seguito alla comunicazione della possibilità di fruire di un posto libero, avviene tenendo conto del giorno di arrivo in Pronto soccorso allo scopo di accorciare i tempi di attesa di tutti i pazienti e di rendere più equo il servizio. Un accorgimento, quello adottato, che in pochi giorni, si sarebbe già dimostrato abbastanza efficace e avrebbe migliorato i tempi di degenza in barella. Le criticità nel reparto dell'emergenza non sono state eliminate perché non è facile superarle del tutto almeno fino a quando non saranno conclusi i lavori di ampliamento dell'area destinata alle emergenze, non saranno incrementati i posti letto nei reparti e non si riuscirà a trovare il giusto equilibrio tra ospedale e territorio, ma la dirigenza e il personale continuano a impegnarsi per migliorare gli standard assistenziali e limitare, per quanto è possibile, i disagi all'utenza. In linea generale, la differenza sostanziale, rispetto allo stesso periodo del 2023, è rappresentata dal superamento della fase di esodo che aveva caratterizzato i mesi di febbraio e marzo dell'anno scorso. In quel periodo, circa 20 medici avevano lasciato l'ospedale, lasciando vuoti che avevano destato non poche preoccupazioni e avevano spinto la manager a puntare con determinazione sui concorsi. Negli ultimi mesi gli organici non hanno più subito gli scossoni cui erano stati sottoposti negli anni precedenti, il team di Anestesia e rianimazione è stato reintegrato con l'immissione in servizio di 12 nuove unità, mentre si sta continuando a lavorare sui concorsi per altre branche. Nelle scorse ore è stata predisposta l'immissione in servizio a tempo indeterminato con decorrenza dal 16 aprile, per Clemente De Rosa, dirigente medico di Chirurgia generale ed è stato sottoscritto, con largo anticipo, il mantenimento in servizio del direttore dell'unità complessa di Neonatologia e Tin, fino al compimento del 70esimo anno di età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI PUNTA AD ACCELERARE L'INGRESSO DEI PAZIENTI NEI DIVERSI REPARTI



LA STRUTTURA Il pronto soccorso dell'ospedale Rummo



Ambulanze senza medico: nasce comitato «Sos sanità»



«Nasce il comitato "Sos sanità" in difesa del diritto alla salute, per esprimere un no convinto al progetto di demedicalizzazione delle ambulanze messo in atto dall'Asl, che impatta gravemente anche sul comprensorio della Valle Vitulanese». A renderlo noto, il presidente Angelo Piazza. «Un provvedimento – scrive - che, se venisse attuato, rischierebbe di lasciare completamente scoperta un'area che soffre già della decentralizzazione del presidio di continuità assistenziale, e che rischia di pagare un prezzo altissimo dal taglio del personale medico a bordo delle ambulanze. Appare evidente l'importanza del servizio di emergenza urgenza sul nostro territorio, in particolare la presenza del medico nel team di soccorso si configura in molti casi come indispensabile, specie in termini di tempestività e riuscita dell'intervento. Non sempre infatti si dispone del tempo sufficiente all'arrivo dell'auto medica in supporto al personale infermieristico, che seppur esperto e professionalmente preparato, potrebbe non essere sufficiente. Il comitato intende da subito farsi promotore di una serie di manifestazioni a cui saranno invitati i sindaci, i rappresentanti del territorio, le associazioni e i cittadini della Valle, per riaffermare il ruolo di primaria importanza del servizio di emergenza urgenza». Al coro dei dissidenti si aggiunge Fiorenza Ceniccola, consigliera comunale di Guardia Sanframondi ed esponente dei Giovani FI, che chiede all'Asl «di sospendere la sperimentazione in corso perché si è già dimostrata sbagliata nei mesi scorsi e di riflettere attentamente sulle dichiarazioni di Mario Balzanelli, presidente della Società italiana Sistema, in merito alla sperimentazione avviata in Emilia Romagna, modello di riferimento per Benevento, fortemente criticata anche dall'Ordine dei medici di Bologna».

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI TERRÀ CONTO DEL GIORNO DI ARRIVO IN NOSOCOMIO COSÌ IL SERVIZIO SARÀ PIÙ EQUO

LO STUDIO

Domenico Zampelli

Rc auto, Sannio double-face aumenti su scala regionale ma in linea con altre aree

Rc auto a doppia faccia nel Sannio: da una parte ci sono gli aumenti percentuali più consistenti in Campania, dall'altra si pagano polizze che restano meno care della media nazionale (ma potrebbero essere ancora meno care). Lo rende noto uno studio condotto dall'Unione Nazionale Consumatori sui dati forniti dall'Ivass, l'Authority che vigila sull'operato delle imprese di assicurazione. Nel mese di febbraio il prezzo medio pagato in Italia è stato di 395 euro, in aumento del 6,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Rispetto a questi dati Benevento si mantiene al di sotto come importo della polizza (in media si pagano 368 euro) ma l'aumento percentuale rispetto al 2023 è più alto, attestandosi al 7,4%. Nella classifica nazionale la posizione è centrale considerando i prezzi assoluti, mentre è un po' più preoccupante la casella 24 occupata nella graduatoria dei maggiori rincari. In quest'ultimo caso si tratta della performance più salata in Campania: l'incremento a Salerno è stato del 6,1% (polizze a quota 421 euro), a Caserta del 4,8% (importo della polizza 508 euro), ad Avellino del 4,2% (importo della polizza 362 euro, il più basso a livello regionale) e a Napoli del 4%, con un importo della polizza a quota 568 euro, il più alto non solo in Campania ma a livello nazionale. Certo, le differenze non sono poche ed il panorama è ampio e variegato.

GLI IMPORTI

Ma se considerando quelli assoluti delle polizze la «quota Benevento» ci può stare in una forbice nazionale che vede da una parte Napoli (568 euro) e dall'altra Enna (289 euro) qualche timore è legato agli aumenti percentuali, in quanto il 7,4% di incremento registrato nel Sannio appare molto lontano dai livelli minimi di alcune province calabresi (Reggio Calabria +1,8%, Catanzaro +2,4% e Crotone +3,1%) e si avvicina invece ai vertici della classifica, occupati da Aosta (+11%) e Piacenza (+9,2%). Ed è proprio l'incremento percentuale a suscitare l'allarme lanciato dal presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, Massimiliano Dona: «Non solo l'Rc auto sale su febbraio 2023 del 6,5%, ma in un solo mese, da gennaio 2024, sale di oltre 5 euro, da 389,14 a 394,52, +5,38 euro, pari ad un balzo mensile dell'1,4%. Per trovare a febbraio un prezzo medio più alto – prosegue l'avvocato Dona - si deve tornare al 2019, quando era pari a 405 euro, ossia ben 5 anni fa, prima del guadagno milionario ottenuto dalle compagnie grazie ai lockdown. In alcune città, poi, il rialzo è addirittura astronomico, come ad Aosta dove l'incremento annuo è dell'11% o a Piacenza, al secondo posto della classifica con +9,2%, oppure a Barletta-Andria-Trani, Bergamo e Alessandria con +9,1%. Chiediamo una verifica dell'Antitrust – conclude Dona - per accertare se in quelle realtà vi sono restrizioni della concorrenza, accordi collusi o abusi di posizione dominante». Insomma, posto che l'anno scorso di questi tempi a Benevento la polizza Rc auto costava 344 euro, una percentuale di incremento più clemente avrebbe potuto comportare una posizione in classifica molto più bassa, almeno una ventina di caselle più giù. Invece le percentuali di aumento delle polizze nel Sannio si mantengono particolarmente alte in questo inizio 2024: guardando all'ultimo periodo, accanto al 7,4% di febbraio c'è l'8,4% del mese di gennaio. In tutti e due i casi si tratta di numeri peggiori rispetto al già alto dato medio nazionale, e contemporaneamente la provincia di Benevento si impone a livello regionale come il territorio con gli incrementi percentuali più alti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL MESE DI FEBBRAIO IL PREZZO MEDIO PAGATO A BENEVENTO È DI 368 EURO, MA BALZELLO RISPETTO ALL'ANNO PRIMA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A76D55E55C6854ED

Primo Piano
I conti dello Stato

700 **UN CONTRIBUTO PER I PELLEGRINI IN ARRIVO PER IL GIUBILEO 2025**
I turisti e i pellegrini in arrivo in Italia per celebrare il Giubileo e in possesso di un permesso di soggiorno per motivi religiosi dovranno versare un contributo non inferiore ai 700 euro per l'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale

ANSA



Bonus edilizi. Al ministero dell'Economia si è lavorato tutto ieri alle limature della bozza del decreto sul Superbonus

Superbonus, trattativa Meloni-Giorgetti sui cantieri nelle aree del terremoto 2016

Il decreto. Tensione sullo stop alle cessioni anche per le opere di ricostruzione ma nella proposta finale del Mef non c'è un'apertura a tutto campo per il sisma Anche Fi chiede modifiche. Tajani: «Il testo si può migliorare in Parlamento»

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

L'agitazione prodotta nella maggioranza dalla nuova tagliola sui crediti d'imposta piombata a sorpresa in consiglio dei ministri martedì sera è stata resa plasticamente dal pressing subito ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, arrivato alla Camera per il question time. Più di un parlamentare si è avvicinato al titolare dei conti per sottoporgli richieste di correttivi su questa o quella fattispecie, ma a tutti Giorgetti avrebbe ripetuto che i margini per modifiche sono strettissimi. Il tutto mentre dai partiti della maggioranza piovevano dichiarazioni con richieste di correttivi. «Era necessario intervenire perché c'era un rischio serio per le casse dello Stato - ha riconosciuto da Fi il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani -, ma il testo può essere migliorato in Parlamento. Io ho un paio di idee». A un correttivo preventivo ha provato a puntare invece la Lega, che ieri pomeriggio con la segretaria delle Marche Giorgia Latini e il responsabile enti locali del Centro Italia Riccardo Marchetti ha fatto sapere di essere «al lavoro con Giorgetti per regolamentare il caso del cratere sisma Centroitalia dove la misura è fondamentale per il completamento della ricostruzione».

Com'era facile prevedere, proprio lo stop a cessioni del credito e sconti in fattura per le zone colpite dal terremoto del 2016, escluse dalla tagliola fatta scattare nel febbraio 2023, è il filone politicamente più delicato all'interno di un blocco a tutto campo che coinvolge anche le Onlus e le Rsa. La notizia è arrivata del tutto inattesa anche negli uffici che si occupano della ricostruzione, e che temono il blocco delle opere attese da anni.

Il negoziato interno alla maggioranza, in cui peraltro Fratelli d'Italia esprime dal gennaio 2023 il commissario per la ricostruzione del Centro Italia, è andato avanti fino all'ultimo. Sul tavolo due ipotesi: la prima, avanzata dal ministero dell'Economia, offriva la riapertura di sconti e cessioni per le sole abitazioni principali di cittadini entro una soglia di reddito predeterminata, sul modello di quanto deciso l'anno scorso per le villette. Il partito della premier ha spinto invece per un patto su una modifica da introdurre in Parlamento per aumentare i fondi del contributo parametrico, e compensare per quella via l'aiuto che viene meno dal Superbonus. Conti 2023 alla mano, in termini annuali si tratta di circa 250-300 milioni, cioè il 20% di un aiuto complessivo liquidato per 1,3 miliardi. Direttamente alla premier Giorgia Meloni si è rivolta la Regione Lazio guidata da Francesco Rocca, portato proprio dalla leader Fdi sulla tolda di comando: «Chiediamo un passo indietro al Consiglio dei ministri. Pochi giorni fa abbiamo celebrato l'avvio del "Supercantiere" di Amatrice - si è appellato Rocca insieme all'assessore alla Ricostruzione Manuela Rinaldi - La cessazione del contributo arriva inaspettata e nella fase di ripartenza volta a restituire vita alle zone distrutte dal sisma». Ma nella proposta finale del Mef un'apertura ad aiuti generalizzati non c'è.

La decisione di tirare il freno alla cessione dei crediti anche nelle aree terremotate misura del resto il livello di allarme sui conti pubblici che ha portato Giorgetti al nuovo intervento.

IL PRESSING
Il presidente della Regione Lazio Rocca: «Chiediamo un passo indietro al Consiglio dei ministri»

DEF NELLA NEBBIA
Incognita sul deficit di 2023 e 2024 e sul rischio risalita del rapporto debito/Pil nei conti di quest'anno

A due settimane dal Def che dovrà ridefinire numeri e prospettive dei saldi di finanza pubblica non si è ancora fermato il contatore del deficit 2023, che dovrebbe superare di qualche decimale anche il 7,2% del Pil (quasi 60 miliardi in più rispetto ai calcoli del Def di aprile, 39 in più invece nel confronto con la NaDef di fine settembre) mentre anche intorno al disavanzo 2024 si moltiplicano le incognite.

Ma quando si parla di Superbonus il deficit è solo la prima stazione della via crucis che porta al Golgota del debito pubblico. Già nel maggio 2023 le stime del Tesoro prevedevano sul punto una ricaduta nell'ordine dei 24 miliardi medi all'anno per il 2024-2026, ma da allora molta acqua è passata sotto i ponti del 110% gonfiando a ulteriore dismisura il conto finale. E in un contesto del genere, anche con un obiettivo di crescita reale intorno all'1% che non si allontanerebbe troppo dall'1,2% indicato dalla NaDef, è molto complicato indicare una risalita del rapporto fra debito e Pil, dopo un triennio di discesa rapida accelerata anche dall'inflazione ora tramontata; a meno, ovviamente, di non introdurre sufficienti (e quindi pesanti) tagli di spesa o aumenti di entrata in una manovra correttiva già ipotizzata in più di una riunione di maggioranza per le settimane immediatamente successive alle Europee dell'8 e 9 giugno.

Con premesse di questo tipo, disegnare un programma che per l'anno prossimo contempli anche i 15 miliardi circa indispensabili per confermare l'Irpef a tre aliquote e il taglio al cuneo fiscale diventa un'impresa titanica. Al punto che sui tavoli del Mef è arrivata anche l'idea di limitarsi al quadro tendenziale, a politiche invariate, in attesa di un assetto più stabile dei conti, della chiusura dell'iter formale di definizione delle regole fiscali Ue e delle nuove indicazioni Eurostat sulla classificazione dei crediti, in particolare per il 2024. Ma il Def solo tendenziale è prassi dei Governi in uscita (come l'Esecutivo Gentiloni nella primavera del 2017), per cui l'ipotesi è estrema e ora relegata al ruolo di piano B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità del decreto

1
NUOVE SANZIONI
Maxi multa o perdita del bonus per le omesse comunicazioni

Il governo vuole vederci chiaro e monitorare puntualmente la spesa relativa alla realizzazione degli interventi finanziati con i bonus edilizi. E punta a una comunicazione dettagliata dei dati da inviare all'Enea a fine chiusura lavori. Per evitare mancati invii o comunicazioni parziali il decreto introduce un nuovo quadro sanzionatorio che prevede: la multa di 10mila euro per gli interventi già avviati prima della nuova stretta del decreto; la decadenza dall'agevolazione fiscale per chi omette la comunicazione dei dati degli interventi per i quali la comunicazione di inizio lavori o l'istanza per ottenere il titolo abilitativo per la demolizione e la ricostruzione degli edifici è presentata dalla data di entrata in vigore del nuovo decreto legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2
LA SANATORIA
Per le opzioni su spese 2023 niente tempi supplementari

Non ci saranno tempi supplementari per le opzioni di cessione e sconto in fattura relative a spese effettuate nel 2023. La scadenza ordinaria per queste comunicazioni alle Entrate - va ricordato - è quella del prossimo 4 aprile. Finora era, però, prevista la possibilità di utilizzare la remissione in bonis, pagando una sanzione, fino al prossimo 15 ottobre. Si tratta di un tempo supplementare, a disposizione di chi entro il 4 aprile ha già chiuso un accordo di cessione ma non ha ancora comunicato l'opzione alle Entrate. Questa possibilità viene cancellata dall'esecutivo. Il motivo è che, per la tenuta dei conti pubblici, è necessario conoscere già a inizio aprile l'esatto ammontare dei crediti da compensare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4
ADEMPIMENTI
Più tempo per gli aiuti di Stato Multe sulle trasmissioni dei Pos

Con una doppia norma inserita nel capitolo sulle disposizioni urgenti in materia fiscale trovano posto anche due misure legate al corretto adempimento di alcuni obblighi. Per una corretta alimentazione degli archivi sugli aiuti di Stato di cui hanno beneficiato i contribuenti nel corso dell'emergenza Covid, il decreto concede più tempo per la registrazione dei benefici utilizzati spostando i termini del 31 marzo e del 30 settembre 2924 al prossimo 30 novembre. L'altra misura riguarda l'omesso, tardivo o errato invio dei dati sui pagamenti elettronici: gli operatori finanziari scatterà una sanzione da amministrativa da euro 2.000 a 21.000 euro per ogni violazione commessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5
AGENZIE FISCALI
Arrivano 64 milioni di euro per il trattamento accessorio

Un finanziamento da 64 milioni complessivi per il personale delle Entrate e delle Dogane. Dopo le proteste dei mesi scorsi e le promesse del viceministro Leo alle organizzazione sindacali di fine febbraio, arriva la soluzione sul salario accessorio rimasto bloccato negli ultimi anni dalla stretta sui premi di produttività dei dipendenti degli uffici fiscali e doganali. Con il decreto legge approvato martedì sera dal Consiglio dei ministri vengono stanziati 48 milioni per il trattamento economico accessorio delle Entrate e 16 milioni per quello delle Dogane. Lo stanziamento viene motivato con la spinta agli obiettivi del Pnrr e in particolare al potenziamento dell'adempimento spontaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Istat

Costruzioni, produzione al top da due anni

Le costruzioni continuano a marciare, grazie all'effetto delle agevolazioni casa, che non si spengono e che, anzi, negli ultimi mesi hanno raggiunto un'intensità massima.

Nonostante i ripetuti interventi del governo per limitare l'impatto dei bonus edilizi sui saldi di finanza pubblica - l'ultima stretta è arrivata martedì sera con un nuovo decreto legge che cancella cessione del credito e sconto in fattura -, a gennaio 2024 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni ha fatto segnare il livello più elevato degli ultimi due anni, registrando il quarto mese consecutivo di crescita congiunturale.

L'Istat ha comunicato ieri che anche per l'indice corretto per gli effetti di calendario, nel confronto con gennaio 2023, si osserva un incremento sostanziale e in accelerazione rispetto ai mesi precedenti. In particolare a gennaio 2024 l'Istituto Nazionale di Statistica ha stimato che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni cresca del 3,7% rispetto a dicembre.

Nella media del trimestre novembre 2023 – gennaio 2024 la produzione nelle costruzioni aumenta del 4,9% nel confronto con il trimestre precedente. Su base tendenziale, l'indice grezzo registra un incremento del 18,8%, mentre l'indice corretto per gli effetti di calendario cresce del 14,8% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22 contro i 21 di gennaio 2023).

Sono numeri che non possono sorprendere, vista l'evidente fiammata in atto sul fronte dei bonus casa. Se guardiamo ai dati dell'Enea, che fotografano le asseverazioni presentate per il superbonus, i primi due mesi dell'anno hanno fatto registrare poco meno di 9 miliardi di euro di nuovi investimenti. Si tratta di un livello che la maxi-agevolazione ha raggiunto soltanto nei momenti di massima spinta, tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023.

—**Redazione Romana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le salvaguardie

Senza la Cilas sui contratti di 110% resta la stretta

Nessuna salvaguardia per chi, in un cantiere di superbonus, ha firmato un contratto per l'esecuzione di un lavoro ma non ha ancora presentato la Cilas o un altro titolo. Esaminando il testo approvato martedì in Consiglio dei ministri, emerge che le tutele a favore di chi ha avviato interventi sono limitate: in qualche caso non sarà possibile evitare la stretta.

Il blocco riguarderà tutte le ipotesi residue di cessione e sconto, ancora in vita dopo il decreto cessioni di febbraio 2023 (Dl n. 11/2023). Vengono, quindi, cancellate le cessioni legate al superbonus per Terzo settore, Iacp e aree colpite dai terremoti per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza dal 2009 in poi. Addio anche alle ultime forme residue di cessione per il bonus barriere architettoniche, disegnate poche settimane fa dallo stesso Governo con il decreto Salva spese (n. 212/2023).

Qualcuno, però, si salverà. Il riferimento sarà il giorno precedente l'entrata in vigore del decreto. Per i lavori di superbonus sarà necessario avere presentato una Cilas e, in caso di interventi condominiali, avere anche approvato la delibera assembleare. Per chi effettua una demolizione con ricostruzione si guarderà alla presentazione del titolo in Comune, così come per i lavori che accedono agli sconti diversi dal superbonus.

Il caso più complesso è quello di chi deve fare valere un contratto firmato. Si tratta, però, di uno scenario che non riguarda chi ha avviato o deve avviare un cantiere di superbonus: in questi casi si guarderà solo a Cilas e titoli. Per i bonus minori, invece, sarà possibile guardare all'avvio dei lavori o, in caso di lavori non ancora partiti, alla firma del contratto con relativo versamento di un acconto. Chi ha già tra le mani un accordo vincolante potrà essere salvaguardato. Discorso simile per il bonus barriere architettoniche. Potrà ancora utilizzare la cessione chi ha presentato un titolo, avviato i lavori o firmato un contratto con pagamento di un acconto.

—**Gi.L**
—**G.Par**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A76D55E55C6854ED



BRANCACCIO: «INTERVENIRE SULLA RICOSTRUZIONE»
Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, auspica una soluzione diversa sullo stop per le aree colpite da terremoto: «Serve una riflessione sull'opportunità del blocco delle cessioni per i lavori nel cratere della ricostruzione post-terremoto. Colpiamo territori che rischiano la desertificazione».

3

IL BLOCCO

Saltano tutte le ipotesi residue di cessione e sconto in fattura

Eliminazione delle residue fattispecie per le quali risulta ancora vigente l'esercizio delle opzioni di cessione e sconto in fattura. Il decreto legge punta a questo obiettivo. Per assestare la nuova stretta, l'esecutivo riprende tra le mani l'elenco delle eccezioni previste dal decreto 11/2023, con il quale è stato previsto il primo divieto di cessione del credito. In alcune situazioni quel divieto poteva essere aggirato, a partire dalle cessioni dei superbonus di enti del Terzo settore, cooperative di abitazione a proprietà indivisa e Iacp. Inoltre, il divieto non operava per il superbonus legato alla ricostruzione nelle aree colpite da terremoto, per le quali dal 1° aprile 2009 sia stato dichiarato lo stato d'emergenza. Queste eccezioni vengono cancellate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANCARLO GIORGETTI
«Buona Pasqua a voi, io starò col superbonus, è la mia maledizione». Così il ministro dell'Economia saluta i giornalisti lasciando Montecitorio dopo il question time.

6

CALAMITÀ NATURALI

Stanziati 66 milioni per i territori colpiti dall'alluvione in Toscana

Stanziati 66 milioni per i territori della Toscana colpiti dall'alluvione di novembre scorso e per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. Il decreto legge prevede anche la possibilità per i comuni capoluogo di città metropolitana della Regione siciliana che hanno raggiunto l'equilibrio di bilancio, di assumere a tempo indeterminato dal primo aprile 100 unità di personale non dirigenziale del corpo della polizia locale. L'obiettivo è «fronteggiare le emergenze di sicurezza urbana e di controllo del territorio, comprese quelle derivanti dagli eccezionali eventi meteorologici che nel mese di luglio 2023 hanno colpito il territorio della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LEO
Il viceministro all'Economia con delega alle Finanze ha aperto il ravvedimento speciale agli anni d'imposta antecedenti al 2022, ma versando il dovuto in unica soluzione entro il prossimo 31 maggio

Bonus edilizi

I debiti iscritti a ruolo bloccano le compensazioni

La stretta del decreto «blocca cessioni» appena approvato non si limita alle opzioni della cessione del credito o dello sconto in fattura ma interviene anche sulle compensazioni in F24 dei bonus edilizi. Con decorrenza ancora da stabilire, infatti, l'articolo 4 del Dl impedisce la compensazione dei crediti derivanti dai bonus edilizi quando chi ne è in possesso è allo stesso tempo debitore (per importi complessivamente superiori a 10mila euro) a seguito di iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori o carichi affidati ad agenzia Riscossione (Ader) dall'agenzia delle Entrate, ivi compresi gli atti di recupero dei crediti d'imposta.

Condizione necessaria affinché scatti il blocco alle compensazioni è che per tali debiti siano decorsi trenta giorni dalla scadenza del termine di pagamento e non siano presenti provvedimenti di sospensione ovvero sia intervenuta decadenza dalla rateazione. La norma prevede che il divieto alla compensazione operi «fino a concorrenza degli importi dei predetti ruoli o carichi», per cui se una impresa può utilizzare per il 2024 una rata di credito d'imposta superbonus per 15mila euro ma ha debiti erariali (non sospesi) scaduti e non pagati da almeno trenta giorni presso il concessionario della riscossione per complessivi 12mila euro, potrà legittimamente compensare solo i 3mila euro eccedenti. La norma precisa che "restano fermi i termini di utilizzo della singole quote annuali del credito", per cui se il debitore non sblocca la compensazione (pagando il debito scaduto) entro fine anno, la quota di bonus non utilizzata è persa per sempre. Il vincolo alla compensazione riguarda tutti i bonus cedibili in base all'articolo 121 del Dl 34/2020, non solo il superbonus. Le modalità attuative delle nuove norme verranno definite con provvedimento dell'Agenzia, così come la decorrenza della stretta. Viene anche riscritta la disposizione (articolo 37 comma 49-quinquies, del Dl 223/2006) che impedirà integralmente (dal prossimo 1° luglio) la compensazione in presenza di debiti superiori a 100mila euro, coordinandola con l'articolo 31 del Dl 78/2010.

—**Giorgio Gavelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERNESTO MARIA RUFFINI
Agenzia delle Entrate in prima linea nell'azione di contrasto alle frodi sui bonus edilizi e sulla vigilanza nell'utilizzo in compensazione delle agevolazioni per saldare i debiti

Superbonus, maxi sanzione senza comunicazione antifrode

Controlli

Per i cantieri in corso e quelli ancora da avviare obbligo di invio dei dati

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

I cantieri di superbonus, in corso o ancora da aprire, dovranno passare da un nuovo, ennesimo adempimento: una comunicazione antifrodi, pensata per tenere sotto costante monitoraggio l'andamento della spesa pubblica, nella quale andranno pronosticati gli investimenti previsti per il 2024 e il 2025. Con l'incubo di una sanzione senza precedenti nel campo dei bonus edilizi: 10mila euro per i cantieri già attivi e la decadenza totale da ogni agevolazione per quelli ancora da aprire.

Il decreto Blocca cessioni, approvato martedì dal Consiglio dei ministri, non punta soltanto a evitare la formazione di nuovi crediti di imposta, eliminando tutte le strade per cessione e sconto in fattura, ma interviene anche nel campo da gioco, più ampio, delle detrazioni, mettendo una nuova museruola alle detrazioni collegate al superbonus.

L'idea, ribadita anche dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è evitare che l'amministrazione finanziaria venga a conoscenza dell'esistenza dei cantieri solo al momento della trasmissione delle fatture. L'esecutivo vuole avere, sin da subito, la massima visibilità su quanto potrebbe spendere nei mesi e negli anni successivi.

Viene, per questo, introdotta una comunicazione che riguarderà tutti i cantieri di superbonus attualmente in corso e quelli che saranno avviati da qui in avanti. Dovranno inviare i dati sia gli esecutori di interventi che accedono al super ecobonus (in questo caso all'Enea) che quelli che accedono al super sismabonus (in questo caso al Portale nazionale delle classificazioni sismiche, gestito dal Dipartimento Casa Italia).

> **Andranno trasmesse informazioni sulle spese già effettuate e su quelle previste per il 2024 e 2025**

> **Chi non comunica gli elementi richiesti incorre in una multa da 10mila euro o nello stop agli sconti**

Andranno trasmessi: i dati catastali relativi all'immobile oggetto dei lavori; l'ammontare delle spese sostenute nel 2024 fino all'entrata in vigore del decreto; l'ammontare delle spese che «prevedibilmente saranno sostenute successivamente» al decreto negli anni 2024 e 2025; le percentuali di detrazioni spettanti per le diverse spese. L'obbligo riguarderà i soggetti che hanno presentato le Cilas (o un titolo abilitativo) entro il 31 dicembre 2023 e che non hanno chiuso i cantieri entro la fine dello scorso anno e i soggetti che hanno presentato o presenteranno la Cilas o il titolo abilitativo nel corso del 2024.

Riepilogando, il Governo vuole avere dati precisi sulla riserva di Cilas già presentate e ancora da smaltire. Bisogna ricordare, infatti, che queste potrebbero avere ancora diritto a cessione e sconto in fattura, se inviate entro il 17 febbraio 2023. Inoltre, conoscendo la spesa presunta per il 2024 e il 2025 si vuole evitare l'effetto di spiazzamento sui conti pubblici causato, negli ultimi mesi, dalle previsioni sistematicamente sballate sull'andamento del superbonus. Anche il 2024, infatti, potrebbe andare ben oltre le aspettative, dal momento che i primi mesi dell'anno sono ripartiti su livelli parecchio sostenuti e in linea con il 2023.

L'importanza attribuita a questi dati è molto evidente se guardiamo alle sanzioni (elevatissime) che rischia chi non li trasmetterà. «L'omessa trasmissione dei dati» - spiega il decreto - «comporta l'applicazione della sanzione amministrativa di euro 10mila» per i cantieri attualmente in corso. Ma chi si appresta a presentare una Cilas e ad aprire un nuovo intervento potrebbe avere una punizione ancora maggiore, se non comunica i dati. In questo caso, infatti, è prevista la decadenza dall'agevolazione fiscale. Non sarà possibile sanare un'eventuale mancanza con la remissione in bonis.

I dettagli di questa comunicazione, comunque, saranno stabiliti entro 60 giorni da un Dpcm. Nel frattempo la norma non è ancora operativa e non avrà effetti concreti su chi sta svolgendo lavori di superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'Ace niente cessioni a catena Industria 4.0 con dati preventivi

Aiuti alle imprese

Obbligo di informazione per i crediti d'imposta su investimenti e R&S

Luca Gaiani

Obbligo di comunicazione preventiva per gli investimenti 4.0 e per le attività di ricerca e sviluppo che usufruiscono dei crediti di imposta. Lo dispone il decreto fisco-superbonus, nel testo attualmente disponibile, con effetto dagli investimenti da realizzare a partire dalla data di entrata in vigore del Dl.

Prevista, inoltre, una rendicontazione finale che si estenderà agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2024. Per gli investimenti 4.0 del 2023, i cui crediti sono già maturati ma non ancora fruiti, l'invio della comunicazione prevista dal comma 161 della legge 160/2019 diviene ora condizione necessaria per operare la compensazione. Stop anche alle cessioni a catena dei crediti derivanti dalla conversione della super-Ace del 2021.

L'articolo 6 del Dl fisco-superbonus introduce una nuova serie di formalità (simili a quelle dei nuovi crediti transizione 5.0) che le imprese dovranno rispettare per poter fruire dei crediti di imposta da investimenti Industria 4.0 (materiali e immateriali) e da attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica.

A partire dalla data di entrata in vigore del Dl, le imprese interessate dovranno comunicare telematicamente al Mimit, in via preventiva, l'ammontare programmato degli investimenti 4.0 (legge 178/2020 commi dal 1057-bis a 1058-ter) e delle spese di ricerca e sviluppo (legge 160/2019, commi 200, 201, 202 nonché 203, quarto periodo, 203-quinquies e 203-sexies), come pure la presunta ripartizione temporale della fruizione del credito di imposta da essi derivante.

La comunicazione dovrà essere ripetuta con gli importi aggiornati, dopo aver completato gli investimenti e le attività agevolabili. Le comunicazioni a consuntivo, senza le quali non si potrà avviare la compensazione dei crediti, vengono estese agli investimenti e alle attività di R&S effettuati dal 1° gennaio 2024 (e fino al giorno precedente l'entrata in vigore del decreto).

Per le comunicazioni – preventiva e finale - previste dalla disposizione si dovrà utilizzare la modulistica prevista dal comma 161 della legge 160/2019 (decreto Mise 6 ottobre 2021), che dovrà essere opportunamente adeguata da un successivo Dm del Mimit (non è previsto un termine di emanazione) che individuerà anche le modalità e la tempistica di trasmissione. Dato che la comunicazione va trasmessa in via preventiva, dovrà essere previsto da quest'ultimo Dm una finestra temporale per comunicare gli investimenti avviati dopo il Dl, ma prima dell'approvazione del nuovo modello telematico.

La stretta sugli incentivi delle imprese si estende anche agli investimenti 4.0 effettuati nel 2023. Dalla data di entrata in vigore del Dl, i crediti di imposta maturati in base a tali investimenti e non ancora fruiti potranno essere compensati in F24 solo dopo aver inviato la comunicazione disciplinata dal citato Dm 6 ottobre 2021, la quale abbandona la sua attuale efficacia statistica (non vincolante per la fruibilità del bonus) per assumere quella di vera e propria condizione di compensabilità dei crediti di imposta.

L'articolo 5 del decreto interviene inoltre per bloccare utilizzi fraudolenti dei tax credit derivanti dalla super-Ace prevista dal Dl 73/2021. Dalla data di entrata in vigore del decreto, viene eliminata la possibilità di cessioni di tali crediti successive alla prima. Viene inoltre previsto che, in caso concorso in violazioni, oltre all'applicazione delle disposizioni sanzionatorie generali (articolo 9 del Dlgs 472/1997), per il recupero del credito e degli interessi risponde in solido anche il cessionario. Le cessioni saranno inoltre soggette ai controlli previsti dall'articolo 122-bis del Dl 34/2020.

In via transitoria, viene infine stabilito che i crediti super-Ace che sono già stati oggetto di una cessione potranno essere trasferiti solo una ulteriore volta.

IMAGOECONOMICA



Imprese hi tech.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il decreto colpo troppo duro ai cantieri post sisma

Le reazioni

Ance: «Chiusa questa fase serve una politica stabile per dare certezze al settore»

«C'è un tema di conti pubblici, lo comprendiamo, ma credo che serva una riflessione sull'opportunità del blocco delle cessioni per i lavori nel cratere della ricostruzione post-terremoto. Andiamo a colpire territori già provati, che rischiano la desertificazione. È necessario uno sforzo per una soluzione diversa». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, commenta così le bozze del decreto legge approvato martedì dal Consiglio dei ministri, mettendo subito l'accento sul punto più problematico.

L'intervento dell'esecutivo era inatteso, ma ha sorpreso fino a un certo punto. «Dopo la preoccupazione iniziale - dice Brancaccio –, abbiamo capito che non c'è nulla di retroattivo e questo dà un minimo di sollievo alle imprese». Ora, però, chiusa la stagione delle cessioni dei crediti, andrebbe aperta una fase nuova: «Speriamo adesso di poter fare una seria riflessione su un riordino generale dei bonus, anche per rispondere alla direttiva Case green. Chiediamo una politica industriale stabile, di lungo periodo con la quale dare certezze e affidabilità, senza più cambiamenti continui».

> **Cna: «Scelta incomprensibile» Per ingegneri e architetti serve un ripensamento**

In una nota di ieri Cna parla di decisione incomprensibile da parte dell'esecutivo: «Il provvedimento colpisce gli interventi che riguardano gli enti del terzo settore e quelli di ricostruzione nelle zone colpite da terremoti. Si tratta di lavori che hanno un elevato valore sociale e un limitato impatto sui conti pubblici». L'esecutivo - secondo la confederazione dell'artigianato - «continua a produrre norme restrittive nei confronti del settore delle costruzioni, generando caos e incertezza per le imprese e i committenti. La nuova stretta avrà pesanti effetti sul settore».

Passando alle reazioni dei professionisti, i Consigli nazionali degli ingegneri e degli architetti, insieme alla Fondazione Inarcassa considerano particolarmente grave questa decisione del Governo: «Immaginare di completare la ricostruzione delle aree terremotate in tempi rapidi e senza l'utilizzo di fondi pubblici – dichiarano - è puramente utopistico. Come abbiamo ripetutamente affermato, è necessario un sistema complessivo che agevoli l'opera di ricostruzione non che la ostacoli. Questa decisione del Governo, inusitatamente drastica, rischia di rendere impossibile l'opera di ricostruzione». Per questo motivo, chiedono «un ripensamento e che le agevolazioni fiscali siano mantenute almeno limitatamente alle aree colpite dal sisma».

—**Gi.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A76D55E55C6854ED

Norme & Tributi

Codice doganale
Nello schema di decreto salta la temporanea importazione —*p.31*

Magistratura
I test psico attitudinali saranno una prova orale aggiuntiva —*p.40*



«NORMA DEMAGOGICA»
Secondo il segretario di Magistratura Indipendente, Claudio Galoppi, la misura inserita nella riforma del ministro Nordio è «punitiva e discriminatoria». «I test, dove applicati, hanno già fallito».



Ravvedimento speciale, il termine slitta al 31 maggio

Decreto fisco superbonus

La bozza di provvedimento conferma l'estensione alle vecchie annualità

Anni 2021 e precedenti: regolarizzazione esclusa per annualità già sanate

Daniele Bellone
Antonio Iorio

Riapertura del ravvedimento speciale anche per gli anni precedenti al 2022 con slittamento dei relativi adempimenti al 31 maggio prossimo. È quanto emerge dalla bozza del decreto legge approvato il 26 marzo dal Consiglio dei ministri (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il nuovo provvedimento, infatti, oltre a nuove misure fiscali (si vedano anche le pagine 2 e 3) prevede:
a) la rinnovata possibilità di accedere al ravvedimento speciale (originariamente previsto dall'articolo 1, commi 174 e seguenti, della legge 197/2022) per i periodi di imposta 2021 e precedenti;
b) la postergazione del termine del 31 marzo, già previsto per l'analoga regolarizzazione concernente le infedeltà dichiarative relative all'esercizio fiscale 2022 (autonomamente disciplinata dall'articolo 3, comma 12-undecies, del Dl 215/2023) al 31 maggio 2024.

Le modalità per avvalersi di queste due opportunità non sono del tutto sovrapponibili.

Ravvedimento per il 2022
Entro il termine del 31 maggio 2024 dovrà essere trasmessa la dichiarazione integrativa, unitamente al pagamento delle maggiori imposte dovute, degli interessi e delle sanzioni (ridotte a 1/18 del minimo edittale).

Resta confermata la possibilità di optare per il pagamento dilazionato in un massimo di quattro rate, rispettivamente scadenti il 31 maggio, il 30 giugno, il 30 settembre e il 20 dicembre 2024 (ricordando che sulle rate successive alla prima si rendono altresì dovuti gli interessi da dilazione al saggio del 2% su base annua).

Annualità 2021 e precedenti
Entro il medesimo termine del 31 maggio 2024 dovranno essere trasmesse le pertinenti dichiarazioni integrative, unitamente al pagamento delle maggiori imposte dovute, degli interessi e delle sanzioni (anche in questo caso ridotte ad 1/18 del minimo edittale).

In alternativa al pagamento in unica soluzione dell'intero carico, è altresì prevista la possibilità di versare entro il 31 maggio 2024 le prime cinque rate già previste dall'art. 1, comma 174, del Dl 197/2022, dilazionando il residuo dovuto in tre rate successive, rispettivamente previste per le scadenze progressive del 30 giugno, del 30 settembre e del 20 dicembre 2024 (ed anche in questo caso si renderanno dovuti gli interessi al saggio del 2%). Da notare che la riapertura valevole sul periodo di imposta 2021 e precedenti, viene riservata ai soli contribuenti che, entro il termine del 30 settembre 2023, non abbiano già fruito della regolarizzazione prevista dall'articolo 1, commi 174 e seguenti, del Dl 197/2022.

Occorre tuttavia comprendere se la preclusione operi per la regolarizzazione di tutti i periodi di imposta ovvero solo quelli già oggetto di ravvedimento ex Dl 197/2022. Si pensi all'ipotesi di un contribuente che, entro il 30 settembre 2023 abbia regolarizzato violazioni relative all'anno 2018 e 2019 presentando le relative dichiarazioni integrative. La preclusione nei suoi confronti – prevista dalla nuova norma – potrebbe operare solo per un ulteriore ravvedimento relativo ai medesimi anni (2018 e 2019) ovvero anche per gli altri periodi di imposta (2017, 2020, 2021). Appare verosimile che la preclusione riguardi esclusivamente i periodi di imposta per i quali si è già fruito di analoga regolarizzazione.

Certamente va espresso apprezzamento e condivisione per l'intervento normativo estensivo, in mancanza del quale l'ipotesi di una mera riapertura dei termini per le sole dichiarazioni del 2022 avrebbe ingenerato dubbi applicativi di incerta risoluzione, nonché perplessità di ordine sia logico che sistematico (a più riprese evidenziate sulle pagine del Sole 24 Ore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo contraddittorio sugli atti dal 30 aprile

Gli schemi d'atto

Superate le difformità degli interventi su Statuto e accertamento con adesione

Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Il nuovo contraddittorio preventivo, previsto dall'articolo 6-bis della legge 212/2000, si applica solo a decorrere dagli atti emessi dal 30 aprile 2024. Per gli atti emessi prima si continua a fare riferimento alle vecchie regole, da intendersi quelle del Dlgs 218/1997. Si prevede inoltre che per gli avvisi di accertamento conseguenti agli schemi d'atto inviati comunque nelle scorse settimane trova applicazione il differimento dei termini di decadenza di 120 giorni stabiliti sempre dal medesimo articolo 6-bis della legge 212/2000. Con il decreto legge appena approvato, l'Esecutivo tenta di porre rimedio alla confusione generata dalla efficacia divergente della riforma dello Statuto del contribuente (vigente dal 18 gennaio scorso), da un lato, e della riforma dell'accertamento con adesione dall'altro (operativa dagli atti emessi dal prossimo 30 aprile).

Questo ha creato problemi di coordinamento tra gli interpreti e all'interno della stessa Amministrazione che, all'inizio, in taluni casi, ha ritenuto già operativo dal 18 gennaio l'istituto del contraddittorio preventivo, notificando gli appositi schemi d'atto.

Con successiva direttiva del ministero delle Finanze, si è invece sostenuto che fino al 30 aprile prossimo la disciplina di riferimento dovesse ritenersi invariata. Tanto, anche in ragione del fatto che all'entrata in vigore dello Statuto, norma di carattere generale, non era certo potesse attribuirsi portata abrogativa della normativa sul contraddittorio preventivo recata nell'accertamento con adesione. Quest'ultima (articolo 5-ter del Dlgs 218/1997) è stata infatti abrogata espressamente solo a decorrere dal 30 aprile prossimo.

Ora il decreto fisco superbonus prova a porre rimedio al "pasticcio" legislativo stabilendo che anche la disciplina introdotta con la revisione dello Statuto dei diritti del contribuente non si applica né agli atti impositivi emessi prima del 30 aprile né a quelli conseguenti ad inviti al contraddittorio "vecchio stile", notificati ai sensi dell'articolo 5-ter del Dlgs 218/1997.

A tutela degli uffici che avessero comunque avviato la nuova procedura prevista dall'articolo 6-bis dello Statuto si stabilisce che, qualora il termine di 60 giorni per formulare osservazioni scada dopo il termine decadenziale dell'accertamento o a meno di 120 giorni da questo, opera la proroga di 120 giorni decorrente sempre dalla scadenza per la presentazione delle osservazioni. In pratica, se l'ufficio ha notificato lo schema di atto riferito all'annualità 2017 a fine febbraio scorso, la scadenza per le osservazioni cade alla fine di aprile, con l'effetto che il termine per la notifica dell'accertamento è posticipato a fine agosto (120 giorni dal termine per le osservazioni).

È chiaro tuttavia che il ragionamento regge se si ritiene applicabile la proroga di 85 giorni, riveniente dalla sospensione dei termini dettata dall'articolo 67 del Dl 18/2020, che differirebbe al 25 marzo 2024 la scadenza delle annualità d'imposta naturalmente in decadenza al 31 dicembre 2023. Si tratta, tuttavia, di una tesi non condivisa da una parte della giurisprudenza di merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanzioni accessorie troppo penalizzanti

In Commissione

Commercialisti, consulenti, Uncat e Lapet in audizione sul decreto di riforma

Federica Micardi

Nella riforma fiscale un tasto particolarmente delicato riguarda il sistema sanzionatorio. Obiettivo dello schema di decreto legislativo (atto del Governo 144) che revisiona le sanzioni tributarie è quello di avvicinare la legislazione nazionale a quella degli altri Stati dell'Unione Europea, meno vessatoria.

L'attuale testo, però, secondo i rappresentanti delle professioni (commercialisti, Lapet ed Uncat) ieri in audizione presso le commissioni riunite Giustizia e Finanza della Camera, contiene alcune criticità. Tra queste le sanzioni accessorie eccessivamente penalizzanti per chi è fuori dal concordato, compensazioni più ampio, l'assenza di una distinzione incisiva tra chi dichiara e chi no, la necessità di una più chiara definizione di crediti d'imposta non spettanti e inesistenti, l'esclusione della rateizzazione in caso di definizione agevolata delle sanzioni, la mancata applicazione retroattiva delle norme.

Per il consigliere nazionale dei commercialisti delegato alla fiscalità, Salvatore Regalbuto le norme che prevedono l'applicazione delle sanzioni accessorie - tra cui la sospensione dall'esercizio di attività di lavoro autonomo o di impresa - sono troppo penalizzanti nei confronti dei contribuenti che sono fuori dal concordato preventivo. «Soprattutto nel caso di non accettazione della proposta – ha sottolineato Regalbuto - la previsione rischia di tramutarsi in una indebita pressione all'accettazione della proposta medesima».

Prevedere una modalità di compensazione più ampia inserendo anche i crediti precedenti al 2023 è la richiesta avanzata da Stefano Sassara, tesoriere del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro.

Lapet (tributaristi) propone una ulteriore riduzione dell'aliquota sanzionatoria a favore dei contribuenti che, con dichiarazioni integrative, provvedono ad integrare i redditi dichiarati. Secondo il presidente Lapet Roberto Falcone l'integrazione volontaria della dichiarazione dovrebbe essere sanzionata al pari di un omesso versamento o poco più, e vada invece applicata la sanzione al 70% nei casi di maggiori imposte scaturenti da integrazioni frutto di attività accertativa.

L'applicazione del nuovo regime sanzionatorio per i fatti commessi dal 29 aprile 2024, e quindi senza effetto retroattivo secondo Gianni Di Matteo, presidente dell'Unione nazionale delle Camere avvocati tributaristi è un errore perché l'annunciato nuovo regime vedrà in questo modo concreta ed effettiva applicazione solo tra diversi anni ed è alto il rischio di contenzioso.

> **6** **Per i commercialisti si traducono in un'indebita pressione per spingere ad accettare la proposta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUESITO DEL GIORNO

I 40 anni dell'Esperto: oggi sotto esame le spese condominiali

40
IL DEBUTTO SUL SOLE DEL 1° APRILE DEL 1984
L'Esperto risponde è nato domenica 1° aprile 1984: quarant'anni al servizio dei cittadini

L'Esperto risponde festeggia i 40 anni. Per celebrare questo compleanno Il Sole 24 Ore affianca all'inserto del lunedì una serie di iniziative. **Ogni giorno** verrà pubblicato **il quesito del giorno sulle pagine del Sole.** Oggi l'attenzione si concentra, per esempio, sulel spese condominiali. Ogni giorno, poi, sarà pubblicato un quesito anche sui **digitali verticali Nt+** e sull'online. Ogni mercoledì sarà in edicola con Il Sole, poi, il primo di una serie di fascicoli di approfondimento. Si è partiti ieri con «Casa e condominio», che va letto rapportandosi al decreto legge appena varato dal Governo, per continuare il 3 aprile con «Famiglia». A seguire il 10 e il 17 aprile gli appuntamenti con «Pensioni» e «Fisco e partite Iva». Ancora disponibile online il videoforum svoltosi martedì e dedicato alla casa.

Per info: espertorisponde.ilsole24ore.com
Scopri le offerte: ilsole24ore.com/40-anni-esperto-risponde

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDOMINIO

Vivo in un condominio di 14 unità abitative e Sono distaccato dall'impianto centralizzato di riscaldamento da 3 anni, dopo aver prodotto certificazione idonea. Contribuisco alle spese di manutenzione della centrale termica condominiale così come alla quota involontaria di dispersione. Recentemente è stata sostituita la centrale termica condominiale con una di nuova generazione, ed ho contribuito alla spesa di sostituzione ed installazione per la quota dei miei millesimi (circa 6000 euro in totale). Vorrei sapere se è corretto contribuire in quota parte nella misura relativa ai millesimi di mia proprietà (di fatto sono quello che paga di più) o il conteggio, considerato il mio non utilizzo della nuova centrale, deve essere eseguito diversamente?

La spesa per la sostituzione della caldaia dipende dalla comproprietà dell'impianto e non dall'utilizzo. Salvo diversa disposizione contenuta nel regolamento condominiale contrattuale dunque, le spese di sostituzione della caldaia si ripartiscono per millesimi di proprietà tra tutti i comproprietari compreso il condòmino distaccatosi.
D'altra parte l'articolo 1118 ultimo comma del Codice Civile – modificato dalla legge di Riforma del condominio - dispone che «il condomino può rinunciare all'utilizzo dell'impianto centralizzato di riscaldamento o di condizionamento, se dal suo distacco non derivano notevoli squilibri di funzionamento o aggravi di spesa per gli altri condòmini. In tal caso il rinunziante resta tenuto a concorrere al pagamento delle sole spese per la manutenzione straordinaria dell'impianto e per la sua conservazione e messa a norma». La giurisprudenza ha inoltre chiarito – pur in relazione al testo dell'articolo 1118 del Codice Civile anteriore alle modifiche - che il condomino è sempre obbligato a pagare le spese di conservazione dell'impianto di riscaldamento centrale anche quando sia stato autorizzato a rinunziare all'uso del riscaldamento centralizzato e a distaccare le diramazioni della sua unità immobiliare dall'impianto comune, ovvero abbia offerto la prova che dal distacco non derivino nè un aggravio di gestione o uno squilibrio termico, essendo in tal caso esonerato soltanto dall'obbligo del pagamento delle spese occorrenti per il suo uso, se il contrario non risulti dal regolamento condominiale. Pertanto, è legittima la delibera condominiale che pone a carico anche dei condòmini che si siano distaccati dall'impianto di riscaldamento le spese occorrenti per la sostituzione della caldaia, posto che l'impianto centralizzato costituisce un accessorio di proprietà comune, al quale i predetti potranno comunque riallacciare la propria unità immobiliare (cfr. per tutte Cassazione 22 novembre 2016 numero 23756 e Cassazione 29 marzo 2007 numero 7708).

—**Matteo Rezzonico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A76D55E55C6854ED

Norme & Tributi
Fisco



EVASIONE SUI CARBURANTI
«È necessario proseguire l'azione volta ad arginare i fenomeni evasivi nel settore dei carburanti, anche al fine di intercettare possibili nuove modalità di realizzazione delle frodi e di suggerire i conseguenti interventi normativi che dovessero rendersi, di volta in volta, utili al relativo contrasto». È quanto sottolineato dal direttore centrale coordinamento normativo dell'agenzia delle Entrate, Sergio Cristallo, in audizione presso la commissione Finanze della Camera, presieduta da Marco Osnato (FdI).

Imprese agricole giovanili con fisco e vendite agevolati

Legge in Gazzetta

Nelle aree pubbliche riservato ai giovani il 50% dei posti vendita disponibili

Sostitutiva di Irpef e Irap con aliquota fissa al 12,5% per chi ha meno di 41 anni

Alessandra Caputo

Regime fiscale agevolato alle imprese giovanili agricole, sostegni per la formazione e "preferenza" per la vendita diretta.

Sono alcune delle novità previste dalla Legge per l'imprenditoria giovanile n. 36/2024 pubblicata in Gazzetta Ufficiale lo scorso 26 marzo.

Le misure riguardano le imprese, in qualsiasi forma costituite, che esercitano esclusivamente attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile, quando ricorra una delle seguenti condizioni:
- il titolare sia un imprenditore agricolo di età superiore a 18 e inferiore a 41 anni compiuti;
- nel caso di società di persone e di società cooperative, almeno la metà dei soci sia costituita da imprenditori agricoli di età superiore a 18 e inferiore a 41 anni compiuti;
- nel caso di società di capitali, almeno la metà del capitale sociale sia sottoscritta da imprenditori agricoli di età superiore a 18 e inferiore a 41 anni compiuti e gli organi di amministrazione siano composti, per almeno la metà, dai medesimi soggetti.

L'articolo 4 della legge appena pubblicata prevede la possibilità per le imprese giovanili che intraprendono una attività di impresa di optare per un regime fiscale agevolato che consiste nel versamento di una imposta sostitutiva dell'Irpef, delle addizionali e dell'Irap del 12,5% da applicare alla base imponibile costituita dal reddito di impresa prodotto nel periodo di imposta di imposta.

Questo regime si applica solo sulle attività diverse da quelle produttive di reddito agrario di cui all'articolo 32 del Tuir. L'esercizio dell'opzione dovrà essere opportunamente valutato; sebbene, infatti, la misura dell'imposta sostitutiva sia molto conveniente rispetto all'aliquota minima Irpef, va ricordato che molte attività agricole godono di un regime di determinazione forfettaria del reddito mentre, nel caso di applicazione di questo regime, l'imposta va applicata sul reddito di impresa prodotto (quindi, non determinato forfetariamente).

Il regime non è obbligatorio ma opzionale e, nel caso di esercizio dell'opzione, ha effetto per il periodo di imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro successivi.

Oltre a rispettare il requisito soggettivo e, quindi, essere uno dei soggetti espressamente individuati come destinatari del regime agevolato, al fine di beneficiarne è necessario anche essere in possesso di specifici requisiti oggettivi:
- non aver, nei tre anni precedenti, esercitato altra attività di impresa agricola;
- aver correttamente adempiuti gli obblighi previdenziali, assicurativi e amministrativi;
- non trovarsi nell'ipotesi di trasferimento di azienda preesistente.

Inoltre, occorre considerare che questo regime fiscale è riconosciuto nel rispetto della normativa europea in materia di Aiuti di Stato, quindi, occorre prestare attenzione a non superare le soglie stabilite.

La legge punta anche ad incentivare la formazione, prevedendo l'attribuzione di un credito di imposta pari all'80% delle spese effettivamente sostenute nell'anno 2024, adeguatamente documentate, fino ad un importo massimo di 2.500 euro per ciascun beneficiario. L'utilizzo è ammesso in compensazione entro il secondo periodo di imposta successivo a quello in cui la spesa sostenuta (quindi entro il 31/12/2026). A differenza del regime fiscale prima visto, questa misura si applica solo alle imprese individuali (non anche agli imprenditori costituiti sotto forma di società) che hanno iniziato l'attività a decorrere dal 1° gennaio 2021. Per questa misura sarà necessario attendere un decreto attuativo del Masaf.

Sempre nell'ottica di favorire i giovani, il legislatore prevede anche una disposizione relativa alla vendita diretta di cui al dlgs 228/2001: la novità è che nella vendita esercitata su aree pubbliche mediante l'utilizzo di posteggi, alle imprese giovanili può essere riservata una quota del 50% di quelli disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI

Casse fuori dal concordato tributario

I presidenti di tutte le Casse di previdenza private aderenti ad Adepp ritengono non applicabile alle Casse la disposizione contenuta nell'articolo 30 del decreto 13/2024 (concordato tributario), che prevede che tasse e contributi previdenziali vengano versati in base al reddito concordato. «L'applicazione alle Casse - spiega il presidente Adepp Oliveti - sarebbe lesiva dell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile sancita dalle leggi dello Stato e più volte ribadita dalla giurisprudenza». L'imponibile previdenziale degli iscritti alle Casse continua ad essere calcolato secondo le regole ordinarie.

Coltivatori fondi confinanti, cambia il diritto di prelazione

Le agevolazioni

Abbattimento del 40% dell'imposta di registro sull'acquisto di terreni

Angelo Busani

Nuova agevolazione per il giovane imprenditore agricolo che stipula atti di acquisto o di permuta di «terreni agricoli e loro pertinenze» (tra queste ultime, probabilmente, vanno ricompresi i fabbricati di cui il fondo agricolo sia dotato, a prescindere dal fatto che siano adibiti all'abitazione dell'agricoltore o siano strumentali all'attività agricola: stalle, fienili ecc.). L'articolo 7 della legge 36/2024 prevede l'abbattimento del 40 per cento delle imposte di registro, ipotecaria e catastale che sarebbero applicabili nel caso concreto se questo nuovo beneficio non esistesse. La norma pare riferirsi agli acquisti a titolo oneroso, anche se il termine "acquisto" in effetti si presta a concernere anche atti a titolo gratuito.

Per il vero, quella recata dalla legge 36/2024 è un'agevolazione destinata ad avere un limitato impatto concreto, dato che, ai sensi del Dl 194/2009 (articolo 2, comma 4-bis), il trasferimento di terreni agricoli a favore di coltivatori diretti, imprenditori agricoli a titolo principale (Iap), di società agricole di coltivazione diretta e di società Iap, già beneficia delle imposte di registro e ipotecaria in misura fissa (le quali, quindi, si rendono ora dovute per l'importo di 120 euro anziché di 200) e dell'imposta catastale applicata con l'aliquota dell'1 per cento (la quale, quindi, con la legge 36/2024 diminuisce allo 0,60 per cento del valore oggetto di trasferimento).

La nuova norma contiene la previsione di rendersi applicabile «a decorrere dal 1° gennaio 2024» con la conseguenza di originare un diritto di rimborso in capo a chi abbia versato l'eccedenza avendo registrato questi atti prima del 10 aprile prossimo.

Per «giovane imprenditore agricolo», la nuova legge intende riferirsi ai soggetti che abbiano la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale e siano iscritti alla relativa gestione previdenziale; e che siano persone «di età superiore a diciotto e inferiore a quarantuno anni compiuti».

Le predette caratteristiche si intendono riferite anzitutto alla persona che eserciti l'impresa agricola nella forma dell'impresa individuale. La norma estende poi l'agevolazione anche:
- alle società di persone e alle società cooperative nelle quali almeno la metà dei soci abbia le predette caratteristiche;
- alle società di capitali nelle quali almeno la metà del capitale sociale sia sottoscritta da soci che abbiano abbia i descritti requisiti e i cui organi di amministrazione abbiano almeno la metà dei loro componenti dotati di tali requisiti.

Sempre in tema di trasferimento di terreni agricoli, la nuova legge, all'articolo 8, dispone che, ai fini del diritto di prelazione spettante al coltivatore confinante con il fondo oggetto di vendita, il giovane imprenditore agricolo (nella accezione di cui sopra) ha priorità nel caso di pluralità di aventi diritto.

Nel caso di concorso tra giovani agricoltori, l'imprenditore individuale prevale sulla società di persone e quest'ultima prevale sulla società di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALI D'ITALIA

www.astetribunali24.it

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

PIANIGA (VE) - LOTTO 1: Via Don Bosco 12, CAPANNONE costituito da un corpo produttivo ed un corpo direzionale; in corso di liberazione. Prezzo base Euro 2.376.388,13. Offerta minima Euro 1.782.291,10 - LOTTO 3: Via Don S. Ferronato 49, VILLA su un piano, con sottotetto e grande interrato con vasto terreno circostante, denominata Villa Rina; occupati dall'esecutato. Prezzo base Euro 710.696,12. Offerta minima Euro 533.022,09 - LOTTO 4: lotti di TERRENO agricolo per una superficie di mq 95.731,00, ulteriore appezzamento di terreno di circa mq 859 sul quale sorgeva un fabbricato successivamente demolito in Via G. Marcora; occupati dall'esecutato. Prezzo base Euro 548.063,00. Offerta minima Euro 411.047,25 - LOTTO 5: TERRENO rurale posto a nord del lotto 1 di circa mq 19.750,00; occupato dall'esecutato. Prezzo base Euro 112.575,00. Offerta minima Euro 84.431,25 - Vendita senza incanto sincrona mista: 30/05/2024 ore 11:30. NOTAIO DR. MARCO GAVA. R.G.E. N. 538/2014 + 284/2020
Siti internet www.tribunale.venezia.giustizia.it, www.asteannunci.it, www.astevavisi.it, www.canaleaste.it e www.rivistaastegiudiziarie.it.

TRIBUNALE DI VARESE

L.G. 6/2022
Sollecitazione di manifestazione di interesse per acquisto di Credito
La L.G. Ellamp spa vende il Credito di nominali € 978.255.
Prezzo base d'asta € 340.000.

Il curatore invita a presentare all'indirizzo *lgellamp.6.2022@pec.mba-studio.com* ed entro **h. 18.00 del 7.05.2024, offerte di acquisto** irrevocabili di importo non inferiore al prezzo base d'asta, cauzionate al 15% del prezzo offerto. In caso di più offerte si terrà gara competitiva innanzi al curatore in data **9.05.2024, h. 15.00**; prezzo base pari all'offerta più altra, rilanci minimi di € 5.000.
Per ulteriori informazioni su modalità/regolamento di vendita (bando) e documentazione inerente il Credito, inviare richiesta scritta all'indirizzo pec: *lgellamp.6.2022@pec.mbastudio.com*.
Il presente annuncio non costituisce né offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né sollecitazione di pubblico risparmio.
Il presente annuncio e la ricezione delle eventuali offerte non comportano alcun obbligo e impegno di alienazione nei confronti degli eventuali offerenti e, per essi, alcun diritto a qualsiasi titolo.
I termini fissati sono perentori.

Il curatore

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

JESOLO (VE) - LOTTO 1: Loc. Lido, Via Nicolò Tommaseo 2, APPARTAMENTO al primo piano di vani 3,5. Prezzo base Euro 231.750,00. Offerta minima Euro 173.812,50. Vendita senza incanto 31/05/2024 ore 10:30 - LOTTO 4: Loc. Lido, Via Niccolò Tommaseo 2, APPARTAMENTO al terzo piano, posto a destra salendo le scale, vani 3, sup. cat. mq 41. Prezzo base Euro 150.500,00. Offerta minima Euro 112.875,00. Vendita senza incanto 31/05/2024 ore 11:00 - LOTTO 7: Via Alessandro Manzoni 6, ALBERGO a tre stelle denominato Astromare, piano S1-T-1-5. ALBERGO ad una stella denominato Manzoni, piano T-1-2-3. ABITAZIONE, piano T, vani 7,5, sup. cat. mq 161. MAGAZZINO, piano T, sup. cat. mq 42 - mq 40. Prezzo base Euro 2.985.525,00. Offerta minima Euro 2.239.143,75. Vendita senza incanto 31/05/2024 ore 11:30 - NOTAIO DR. ALBANO DALLA VALLE. R.G.E. N. 94/2022
Siti internet www.tribunale.venezia.giustizia.it, www.asteannunci.it, www.astevavisi.it, www.canaleaste.it e www.rivistaastegiudiziarie.it.

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

VENEZIA, Loc. Tessera, Via Triestina 159 - LOTTO 4 - Area di tot mq 71.476 composta da: a) area (coperta e scoperta) per attività di parcheggio a pagamento, con ca 95 posti auto autorizzati, oltre a prefabbricato; b) n. 2 fabbricati: un primo edificio nel quale sono stati ricavati tre locali: al p. terra magazzini, servizi igienici, spogliatoio, al p. primo appartamento; secondo locale, in posizione centrale, con destinazione deposito; terzo locale a destinazione commerciale. Un secondo edificio adibito a serra fissa; c) ampio appezzamento di terreno utilizzato per attività florovivaistica. Liberi - Prezzo base Euro 1.945.650,00. Offerta minima Euro 1.459.237,50. Vendita senza incanto sincrona mista: 30/05/2024 ore 16:00 termine offerte 29/05/2024 ore 12:00 - Delegato e Custode Avv. Piovesana Domenico tel. 041980450. E.I. N. 60/2022
Siti internet www.tribunale.venezia.giustizia.it, www.asteannunci.it, www.astevavisi.it, www.canaleaste.it e www.rivistaastegiudiziarie.it.

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

VENEZIA, Loc. Tessera, Via Triestina 159 - LOTTO 4 - Area di tot mq 71.476 composta da: a) area (coperta e scoperta) per attività di parcheggio a pagamento, con ca 95 posti auto autorizzati, oltre a prefabbricato; b) n. 2 fabbricati: un primo edificio nel quale sono stati ricavati tre locali: al p. terra magazzini, servizi igienici, spogliatoio, al p. primo appartamento; secondo locale, in posizione centrale, con destinazione deposito; terzo locale a destinazione commerciale. Un secondo edificio adibito a serra fissa; c) ampio appezzamento di terreno utilizzato per attività florovivaistica. Liberi - Prezzo base Euro 1.945.650,00. Offerta minima Euro 1.459.237,50. Vendita senza incanto sincrona mista: 30/05/2024 ore 16:00 termine offerte 29/05/2024 ore 12:00 - Delegato e Custode Avv. Piovesana Domenico tel. 041980450. E.I. N. 60/2022
Siti internet www.tribunale.venezia.giustizia.it, www.asteannunci.it, www.astevavisi.it, www.canaleaste.it e www.rivistaastegiudiziarie.it.

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

VENEZIA, Sestiere di San Polo 1957 - LOTTO UNICO - APPARTAMENTO al terzo piano, facente parte del Palazzo Tiepolo, di circa mq. 314, con annessa lavanderia al piano avvezzato e magazzino al piano terra, vani 14. Con le proporzionali quote delle parti comuni ai sensi di legge. Libero da persone ma occupato da beni mobili dell'esecutata. Prezzo base Euro 1.936.725,00. Offerta minima Euro 1.452.544,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 31/05/2024 ore 09:30 - NOTAIO DR. BIANCHINI MARCO R.G.E. N. 122/2022 Siti internet www.tribunale.venezia.giustizia.it, www.asteannunci.it, www.astevavisi.it, www.canaleaste.it e www.rivistaastegiudiziarie.it.

TRIBUNALE DI MILANO

IMMOBILI

Clusone (BG) via San Carlo Borromeo Lotto 1 immobile ad uso ufficio mq 68 prezzo base € 82.654,00
Gorno (BG) via Sant'Antonio Lotto 2 autorimessa mq 18 prezzo base € 9.216,00
Gorno (BG) via Sant'Antonio Lotto 3 autorimessa mq 17 prezzo base € 9.216,00
Castione della Presolana (BG) Lotto 4 appezzamenti di terreno agricolo prezzo base € 39.424,00
Vendita sincrona mista 30/05/24 ore 11 commissario Dott. M. Bettini Tel 0331 440706 marco@studiobettini.net per info consultare www.fallcoaste.it (rif. Cp 85/2020 Tribunale di Milano)

TRIBUNALE DI MILANO

Limbiate (MB) - via XXV Aprile n. 45: Edificio cielo-terra composto da un piano cantinato; da un piano terreno composto da un ampio locale più altri quattro vani e servizi; da un primo piano composto da un ampio locale oltre ad altro vano e servizi, ed infine appartamento composto da due locali e servizi. Prezzo base € 739.840,00. Offerta minima € 554.880,00. Rilancio minimo € 5.000,00. Vendita senza incanto 22 maggio 2024 alle ore 15:00. Custode e delegato notaio Marco Sormani Tel. 02723071 - esecuzioni.immobiliari@sormaniajello.it. Giudice dr.ssa Silvia Vaghi. Per maggiori informazioni consultare il portale "portalevenditepubbliche.giustizia.it". Rif. RGE 1937/2018

Il portale autorevole e certificato per le aste giudiziarie.
astetribunali24.it
GRUPPO 24 ORE



Prossima pubblicazione: 11/04/2024
Per questa pubblicità: legale@ilsole24ore.com

ENAC

ENTE NAZIONALE PER L'AVIAZIONE CIVILE
Avviso al pubblico

L'Ente Nazionale Aviazione Civile – ENAC – con sede in Roma, Viale Castro Pretorio n. 118, comunica che la società di gestione dell'Aeroporto di Catania, S.A.C. Società Aeroporto Catania S.p.A., ha elaborato il progetto denominato "aggiornamento Master Plan 2030 dell'Aeroporto di Catania Fontanarossa". Il progetto prevede la realizzazione di una nuova pista di volo, la riconfigurazione/ampliamento dei piazzali di sosta aeromobili e del terminal passeggeri, nuovo terminal Cargo, strutture a servizio delle attività aeroportuali, accessibilità aeroportuale in sinergia con lo sviluppo della intermodalità dei trasporti tra treno e metropolitana. Poiché per la realizzazione di tali interventi è necessaria l'acquisizione per pubblica utilità di aree esterne al sedime, si comunica, ai sensi del DPR 327/01, l'avvio del procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree del piano particellare di esproprio facente parte integrante del progetto. Il presente avviso è stato trasmesso per la pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Catania e sul sito istituzionale della Regione Sicilia ed il testo integrale è reperibile sul sito di Aeroporto Fontanarossa Catania all'indirizzo: www.aeroporto.catania.it. Ulteriori informazioni possono essere richieste ai seguenti indirizzi: v.mommo@aeroporto.catania.it - sac@pec.aeroporto.catania.it

Domenico Torrisi
Amministratore Delegato S.A.C. S.p.A.

Tea gruppo
Territorio Energia Ambiente MANTOVA s.p.a. SB
Via Taliercio 3 – 46100 Mantova
ESTRATTO DI ESITO DI GARA
GURI V Serie Speciale n. 37 del 27.03.2024
Si informa che la procedura aperta per l'appalto dei Servizi professionali di migrazione dei workload Tea verso l'infrastruttura Cloud Google SETTORI SPECIALI – CIG 9893069 2CE è stata aggiudicata al RTI Accenture s.p.a. ed E.B.S. Consulting s.r.l. di Milano. L'esito integrale è scaricabile dal sito internet https://tea.tle.app.jaggaer.com.
IL DIRETTORE GENERALE
Alessandro Beltrami

24 ORE PROFESSIONALE
Specializzati in ciò che conta.
Modulo24
modulo24.com/fisco

FIREMA

FIREMA Trasporti S.p.A. in A.S.
ex D.L. 23/12/2003 n. 347
Mail: amministrazionestraordinaria@firema.it
Pec: asfirematrasporti@pec.it
Website: www.asfirema.it
Partita IVA: 02423120613

Sede operativa ed amministrativa:
Via Provinciale Appia, Località Ponteselice
Bmoo Caserta, Italia
Sede legale:
Vico Secondo San Nicola alla Dogana, 9
80133 Napoli, Italia

AVVISO DI VENDITA MEDIANTE PROCEDURA COMPETITIVA ASINCRONA

***Firema Trasporti S.p.A. in A.S.**, con sede legale in Napoli, Vico II San Nicola alla Dogana n. 9, con il presente avviso sollecita offerte per l'acquisto degli immobili siti in Torino, Corso Filippo Turati n. 13 adibite ad ufficio ed ubicate sull'intero primo piano.*

- *NCEU foglio 1349 part. 47 sub 316 cat. A10 mq. 175.*

La prima unità di mq. 175 composta da ingresso tre locali uso ufficio con balconi due ripostigli e tre wc;

- *NCEU foglio 1349 part. 47 sub. 421 cat. A10 mq 495.*

La seconda unità di mq. 495 composta da ingresso sette locali uso uffici ripostiglio locali di servizio e wc più balcone a livello;

*entrambe di proprietà della Procedura, RG 1/2010 trib. Santa Maria CV (CE) **proposte in vendita a corpo, con prezzo base di asta di € 450.000,00**.*

Per partecipare alla procedura competitiva di vendita Ciascun interessato dovrà depositare un'offerta di acquisto per il lotto unico ad un prezzo non inferiore al prezzo base di vendita. La gara si svolgerà nella modalità asincrona che prevede che i rilanci possono essere formulati esclusivamente in modalità telematica in un lasso temporale predeterminato e senza la simultanea connessione del Giudice Delegato o del referente della Procedura. L'offerta di acquisto può essere presentata esclusivamente in maniera telematica previa registrazione sul sito www.fallcoaste.it
Gli offerenti telematici partecipano alle operazioni di vendita mediante la connessione al sito www.fallcoaste.it è necessario quindi selezionare il bene di interesse cliccare il bottone "Fai un offerta" e compilare i campi richiesti.
Per assistenza in merito alla presentazione delle offerte in modalità telematica si potrà contattare il numero 0444 346211 o scrivere all'indirizzo help@fallco.it.
Gli offerenti telematici autorizzati a partecipare alla gara dovranno effettuare il login alla pagina della vendita nella data e ora indicati per l'inizio della gara.
La documentazione inerente il complesso immobiliare, e il regolamento per i tempi e le modalità di rilancio, della gara, può essere consultato sul sito www.fallcoaste.it
L'offerta sarà comunque soggetta alla valutazione da parte degli organi della Procedura e del vigilante Ministero dello Sviluppo Economico, per determinarne la congruità e la conseguente accettabilità.

FIREMA TRASPORTI S.P.A. IN A.S.
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Avv. Ernesto Stajano

24 ORE PROFESSIONALE
Innovazione al servizio dei COMMERCIALISTI.
Ogni ora del giorno.
GRUPPO 24 ORE
24oreprofessionale.com

VALORE24
I SOFTWARE DEL GRUPPO 24 ORE.
SCOPRI DI PIÙ SU
VALORE24.COM
GRUPPO 24 ORE

24 ORE PROFESSIONALE
Smart24 Fisco
La soluzione operativa su misura
smart24fisco.com

Benevento-Foggia in treno dall'8 aprile: il sollievo dopo il caos

(C) Ced Digital e Servizi | 151.33.208.114 | sfo

L'annuncio rincuora i pendolari e i residenti al rione Ferrovia
E dal 15 aprile arriva anche il bus Air per Salerno e Campobasso



L'ACCELERAZIONE

Giuseppe Di Martino

L'annuncio del ripristino della circolazione ferroviaria sulla linea Foggia–Benevento, dopo l'incidente che ha messo ko i collegamenti sulla tratta spaccando in due l'Italia, è una vera e propria boccata d'ossigeno per i tanti viaggiatori che quotidianamente affollano i treni Alta Velocità e Intercity. Dopo il sopralluogo positivo con il sottosegretario ai Trasporti, Tullio Ferrante, proprio la direzione operativa Rfi ha anticipato i tempi sulla tabella di marcia spiegando che già dal prossimo 8 aprile, e non più dal 14 aprile, ritornerà la normalità sulla tratta colpita dal movimento franoso dello scorso 12 marzo. Un sospiro di sollievo per centinaia di passeggeri che attraversando lo Stivale, da Milano o da Roma, stazionano a Benevento, per poi ripartire salendo su uno dei tanti bus sostitutivi messi a disposizione da Ferrovie dello Stato. «Spero si ritorni presto alla normalità – spiega uno studente fuorisede al rientro per le vacanze di Pasqua – questa interruzione ha rappresentato un grosso problema ma sapevamo perfettamente la situazione che avremmo dovuto affrontare». Un disagio che ovviamente ha travolto la stazione centrale di Benevento, da settimane diventata inconsapevolmente hub dell'Alta velocità, con i convogli diretti verso Lecce che fermano la propria corsa ai binari 2,3,4. Qui viaggiatori, fuorisede, lavoratori provenienti dal nord Italia intasano l'impianto ferroviario di piazza Colonna in attesa di salire su uno dei bus garantiti per la spola tra le due stazioni designate, ovvero quella di Benevento e Foggia. «Adesso basta disagi – racconta Andrea, in viaggio da Lecce a Benevento, dove potrà riabbracciare la sua ragazza – questa interruzione ha avuto un impatto significativo sulla circolazione, con tempi di attesa che inizialmente hanno superato i 90 minuti. Ritardi e cambi di itinerario che mi hanno spinto a preferire l'automobile al più comodo treno».

L'AFFLUSSO

Intanto, in attesa del ripristino del servizio, come annunciato dai vertici di Ferrovie dello Stato, la stazione centrale di Benevento si prepara a vivere lo stress test del ritorno in città di moltissimi studenti e lavoratori fuorisede che tra oggi e sabato faranno rientro presso le proprie abitazioni. Già da ieri gli operatori ferroviari hanno avuto grossa difficoltà nello gestire l'enorme flusso di viaggiatori in arrivo, seppur per poco tempo, nel capoluogo sannita. I servizi igienici risultano affollati, un solo addetto presente alla biglietteria, con inevitabili file considerando che l'unica macchinetta self-service per i ticket non emette tagliandi di viaggio da Roma e Milano fino alla riattivazione del servizio. All'esterno della stazione il caos. Il cantiere aperto da Rfi per il restyling dell'infrastruttura di rione Ferrovia provoca ingorghi e lunghe file di automobili. Traffico in tilt, nelle ore di punta, da viale Principe di Napoli fino al terminal prescelto per far confluire i passeggeri che dovranno usufruire del servizio sostitutivo, con automobilisti e bus della linea urbana che viaggiano a passo d'uomo per raggiungere uffici e scuole della zona.

LA NOVITÀ

Intanto buone notizie arrivano dal traffico su gomma. Dal 15 aprile verrà attivata una nuova linea extraurbana di Air Campania che collegherà Salerno, Fisciano, Avellino, Benevento e Campobasso. In partenza da Salerno verso il Molise sono previste due fermate per ogni corsa nel capoluogo sannita (Stazione centrale e terminal bus) alle 6:45, alle 7.50, alle 10.50 e alle 16:00; con partenza da Campobasso fermate a Benevento alle 14:15, alle 15:45, alle 18:15 e alle 19:00. «Saranno corse fondamentali e molto utili anzitutto per gli studenti universitari, grazie al collegamento garantito verso tre poli accademici (Università di Salerno, Università degli Studi del Sannio e Università del Molise). Importante è anche il complessivo rafforzamento dell'asse di collegamento tra la fascia costiera e le aree interne della Campania attraverso la connessione tra tre capoluoghi provinciali e uno regionale» spiega il sindaco di Benevento Clemente Mastella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasloco a Cretarossa, prevalgono i sì Palladino: «Opposizione incoerente»

LA SCUOLA

Paolo Bocchino



Trasloco sì, trasloco no? È diventata una questione politica, oltre che pratica, il trasferimento dei 200 alunni della scuola dell'infanzia di Cretarossa. Alla fine sembra prevalere l'orientamento maggioritario dell'amministrazione di procedere subito allo spostamento, contro la proposta dell'opposizione di rinviare tutto alla fine dell'anno. Sostanzialmente di questo avviso anche i vertici scolastici. I piccoli alunni dovrebbero quindi tornare a breve nella sede di provenienza, dopo aver frequentato per sei mesi il plesso di Capodimonte che li ha ospitati causa cantiere Pnrr. Il cronoprogramma aggiornato dell'intervento di riqualificazione dell'edificio scolastico di Cretarossa fissa al 20 aprile la conclusione dei lavori. Ma c'è ancora qualche incertezza, che verrà affrontata questa mattina nella commissione consiliare. L'amministrazione appare poco propensa a recepire l'istanza formulata dai consiglieri comunali di opposizione Francesco Farese e Giovanna Megna per stoppare il trasferimento fino al termine dell'anno. «Non riteniamo necessario né opportuno attendere la fine dell'anno - replica il consigliere delegato all'Istruzione Marcello Palladino -. Se, come ci assicura il settore tecnico, i lavori si concluderanno il 20 aprile, il trasferimento potrà avvenire già a cavallo della festività del 25 aprile. Il trasloco richiederà 3 o 4 giorni al massimo, e dunque i bambini avranno modo di frequentare nella loro scuola il resto dell'anno. Che, voglio ricordare, per l'infanzia termina il 30 giugno, per cui ci sarebbero due mesi pieni ancora da svolgere. E con una scuola rinnovata e funzionale pronta, non si capisce per quale ragione dovrebbero continuare a frequentarne un'altra che aveva una funzione meramente transitoria».
Scuola, quella di Capodimonte, già in preallerta per ricevere da settembre gli alunni delle seconde classi della media «Torre». Anche in tale ottica, l'amministrazione preferisce liberare quanto prima i locali di via Ciletti, così da trasferirvi non appena possibile gli arredi della «Torre». E da Palladino arriva una frecciatina nei confronti degli oppositori Farese, predecessore nell'incarico, e Megna: «Nella loro richiesta - commenta il delegato all'Istruzione - non può non rilevarsi un atteggiamento contraddittorio. Per mesi hanno denunciato i ritardi del trasferimento, originati da ragioni esclusivamente tecniche, e ora chiedono di bloccare lo spostamento. Ma non c'erano gravi problematiche a Capodimonte, tali da far sembrare urgentissimo il trasloco?».
Fuori dalla disputa il dirigente scolastico Michele Ruscello, che interpellato sulla questione rileva: «Prima di assumere una posizione definitiva, ritengo sia opportuno attendere qualche giorno e avere la conferma che i lavori si concluderanno effettivamente a fine aprile. Se così dovesse essere, fatta una valutazione congiunta con le famiglie, ritengo sia preferibile eseguire immediatamente lo spostamento. In primo luogo, perché l'anno per le scuole dell'infanzia termina il 30 giugno, e dunque da aprile mancheranno ancora due mesi pieni. Il trasloco richiederebbe solo pochi giorni. Ma va inoltre considerato che il plesso di Cretarossa dispone di ampi spazi verdi pertinenziali, che meglio si addicono alla frequentazione dei bambini man mano che le temperature andranno alzandosi. Comunque - aggiunge il numero uno dell'istituto Sant'Angelo a Sasso - grazie alla generosa collaborazione tra docenti, personale Ata e famiglie sperimentata in questi mesi, sono sicuro che saremo in grado di portare a termine l'anno proficuamente anche se si optasse per la permanenza a Capodimonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agente malmenato all'Ipm di Airola Il Sappe: «Troppi detenuti maggiorenni»

L'AGGRESSIONE

Giovanna Di Notte



Ancora tensione nel carcere minorile di Airole dove un giovane detenuto nei giorni scorsi ha aggredito un agente. A riferirlo è il Sindacato autonomo polizia penitenziaria che in una nota ha anche evidenziato «le scarse condizioni di sicurezza in cui versano alcuni reparti dell'Ipm». A raccontare l'episodio è Sabatino De Rosa, vicecoordinatore regionale per la Campania del settore minorile del Sappe, che ha spiegato: «Un detenuto egiziano pretendeva di spostarsi liberamente all'interno del carcere e l'agente di servizio, "colpevole" di aver fatto rispettare le regole basilari di permanenza all'interno di un istituto penitenziario, è stato aggredito con violenti pugni e spintoni, che lo hanno costretto a ricorrere alle cure del più vicino nosocomio. Il responsabile dell'aggressione - prosegue il sindacalista - non è nuovo a tali comportamenti ed ha ha collezionato una moltitudine di rapporti disciplinari».
De Rosa ha aggiunto che pochi giorni fa il sindacato aveva già segnalato alcune criticità: «La situazione è ormai fuori controllo, complice l'età incerta dei detenuti che arrivano dai Paesi extracomunitari, spesso adulti e non minori come dichiarato, e la poca propensione al rispetto delle regole da parte loro ha fatto sì che il carcere minorile sannita sia diventato una vera polveriera». Intanto, dopo l'aggressione il Sappe ha nuovamente contestato il criterio delle assegnazioni che «subisce» l'Ipm sannita e ha fatto un appello al Garante dei detenuti affinché «si attivi urgentemente per l'incolumità della popolazione detentiva così come il sindacato sta segnalando per la polizia penitenziaria. Ci chiediamo con quali criteri vengono gestite le assegnazioni dirette ad Airola: abbiamo infatti assistito al ritorno di un detenuto allontanato per ordine e sicurezza che ha messo seriamente in pericolo tutto il sistema, partecipando o probabilmente promuovendo in prima persona l'incendio che ha devastato una cella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Inerzia giustificata»: Consorzio agrario, non chiuderà il deposito di Castelfranco

IL RICORSO

Domenico Zampelli



Dopo il Tar Campania anche il Consiglio di Stato boccia la decisione dell'Agenzia Dogane e Monopoli, è illegittima la revoca della licenza fiscale di esercizio per la gestione del deposito commerciale di prodotti energetici di proprietà del Consorzio agrario provinciale e che si trova a Castelfranco in Miscano. La decisione era stata adottata nell'agosto del 2021 e motivata con l'inoperatività del deposito per un periodo superiore a 6 mesi, condizione per cui la norma prevede appunto la revoca, a meno di documentate e riscontrabili cause oggettive di forza maggiore. Non sussistenti nella fattispecie, in quanto secondo l'organismo del Mef l'inoperatività dipendeva dalla carenza della figura dell'agente incaricato della gestione. Il Tar Campania nel novembre aveva poi annullato la decisione, accogliendo il ricorso proposto dal Consorzio agrario provinciale. Erano state ritenute valide giustificazioni sia la situazione di sofferenza finanziaria registrata dal Consorzio, in stato di liquidazione coatta amministrativa e in esercizio provvisorio, che gli effetti diretti ed indiretti della pandemia, che avevano determinato una progressiva riduzione della produttività e del fatturato, a ciò aggiungendosi le difficoltà nella selezione dell'agente.
Una decisione ora confermata dalla settima sezione di Palazzo Spada, che ha respinto l'appello proposto dall'Agenzia Dogane e Monopoli. In particolare, secondo il collegio giudicante l'Agenzia avrebbe dovuto tenere conto, come giustamente osservato dal Tar, della forte incidenza negativa sull'attività del Consorzio della crisi pandemica in termini di notevole riduzione della produzione e quindi del fatturato, e del fatto che la crisi si era innestare su una situazione di già significativa sofferenza finanziaria dello stesso Consorzio, assoggettato infatti a liquidazione coatta. Da qui la conferma della decisione di primo grado, con l'annullamento del provvedimento di revoca licenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Scegliere di restare: Comunità e Unisannio insieme per il Fortore

(C) Casa Digitale e Servizi | 1.1.1.1.1.1.1.1 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'ateneo supporterà l'ente montano e i Comuni dell'area nella sfida dello sviluppo e della lotta allo spopolamento



PROVINCIA/1

Marianna D'Alessio

Sinergia tra le istituzioni contro lo spopolamento delle aree interne. Ieri, a Palazzo San Domenico, l'Università del Sannio e la Comunità montana del Fortore hanno formalizzato una convenzione quadro per l'avvio di una collaborazione su attività di studio e formazione nel capo delle scienze economiche e in particolare del turismo e della cultura. A essere direttamente interessato il Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi quantitativi dell'ateneo sannita chiamato a progettare attività formative e seminariali di approfondimento, ricerca e divulgazione, e percorsi di co-progettazione per proposte di finanziamento. L'iniziativa, infatti, si inserisce nell'ambito della Strategia nazionale aree interne (Snai), dove è inquadrata anche l'Area Interna del Fortore, per il periodo di programmazione 2021-27. Si tratta di una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese.
«Oggi formalizziamo un accordo quadro - ha spiegato il presidente Zaccaria – che va inserito nell'ambito della strategia Snai. Il Fortore ha avuto questo riconoscimento con il progetto "Faro", ovvero "Fortore attivo per il ripopolamento e l'occupazione" quindi per favorire l'occupazione dei giovani e arginare lo spopolamento. Lo spunto nasce da un rilievo fatto in fase istruttoria della candidatura in cui era stata evidenziata proprio la necessità di alta formazione in questo settore, per figure che potessero contribuire al rilancio dell'area, nel settore della promozione e marketing turistico nell'area fortorina. Ci siamo detti: chi meglio dell'istituzione più rappresentativa della provincia sannita. ossia l'Unisannio, può contribuire a questo progetto? E quindi abbiamo trovato immediatamente un ottima interlocuzione con il rettore, con il direttore del Dipartimento, e alla fine siamo arrivati alla stesura di questa convenzione quadro». «Gli enti territoriali rappresentano una risorsa preziosa in quanto ci offrono una prospettiva privilegiata sulle reali esigenze e sfide che le nostre comunità affrontano quotidianamente - ha spiegato il rettore Canfora -. Collaborare con loro ci permette di sviluppare percorsi e attività di ricerca mirati, fondamentali per il progresso e lo sviluppo delle nostre comunità». Sull'obiettivo dell'accordo, Canfora ha inoltre precisato che «tende a mettere a disposizione della comunità competenze sia per creare formazione, dei percorsi volti a far crescere le risorse interne, sia a definire le progettualità da candidare insieme alle occasioni di finanziamento provenienti dal livello regionale e nazionale». Al momento della sottoscrizione dell'accordo, il rettore ha aggiunto: «Quando l'Unisannio dice di essere attenta al territorio e di aver sposato la causa dello sviluppo del Sannio, poi ne risponde anche sul piano fattuale. Quest'accordo è uno dei tanti esempi di impegno concreto da parte dell'ateneo. È vero che non esistono soluzioni semplici a problemi complessi, ma esistono una serie di tasselli che possono contrastare fenomeni preoccupanti come quello dello spopolamento. E' un piccolo passo ma in aree come queste, conta». «Attiveremo specifici percorsi formativi nel campo del turismo e daremo il nostro contributo sulla progettazione per accedere a finanziamenti», ha chiarito il professor Gaetano Natullo, direttore del Dipartimento Demm. All'incontro ha inoltre preso parte una rappresentanza di sindaci del Fortore, da Castelfranco in Miscano, San Giorgio la Molara, Ginestra degli Schiavoni, Apice, Molinara, Montefalcone, Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VA IMPLEMENTATO IL PROGETTO «FARO» APPROVATO NELL'AMBITO DELLA «STRATEGIA AREE INTERNE»

Piogge di primavera, si aggrava il dissesto I sindaci: «Serve un unico grande piano»

PROVINCIA/2

Celestino Agostinelli

Torna in primo piano uno dei problemi più atavici: il dissesto idrogeologico, che in maniera sistematica e puntuale, si ripresenta su tutto il territorio compreso tra il Fortore, il Tammaro, il Miscano e l'area interessata dalla confluenza del Tammaro e del Calore. E gli ultimi eventi alluvionali e franosi, hanno attestato che contro l'acqua e il fango, ci si trova inermi e vulnerabili. «Il nostro territorio ci pone quotidianamente di fronte ad una vera sfida – commenta il sindaco di San Marco dei Cavoti Angelo Marino -. L'alluvione del 2015 ha danneggiato il versante sud del territorio. Le sponde del torrente



che fiancheggia la scarpata a ridosso dell'antico abitato sono state spazzate via e da allora l'intero versante pare stia scivolando verso valle. Sono stati presentati alcuni progetti per un massiccio e risolutivo intervento, ma la fragilità idrogeologica interessa quasi l'intero territorio. Le cause non vanno solo ricercate nel cambiamento climatico, ma anche nelle vetuste condizioni in cui versano le infrastrutture realizzate all'inizio del secolo scorso. E le nuove pratiche agricole sembrano non essere più in grado di fronteggiare, prevenire e mitigare il fenomeno delle frane, per la mancanza di piccoli ma efficaci canali per la regimazione delle acque. Va presa una decisione condivisa e unica per tutto il territorio».
«Viviamo in un territorio sempre più fragile – gli fa eco il sindaco di Molinara Giuseppe Addabbo – e molti nostri Comuni sono nati su versanti o vette, che nel tempo subiscono cedimento geologici. Ad esempio Molinara ha il suo antico borgo su di un pendio instabile, mentre la parte verso la montagna riceve da quest'ultima tutta la sua acqua sorgiva che si riversa nel sottosuolo del centro urbano. Abbiamo redatto un progetto con interventi per 6 milioni, ma le contrade Petrare, Porpono, Pioppo, Pesco Cupo e Calise, sono continuamente monitorate perché a rischio. Bisogna immaginare anche una nuova gestione integrata del ciclo delle acque, magari con lavori sulla rete di approvvigionamento di acqua idropotabile ed il trattamento dei reflui idrici. Perché non dobbiamo dimenticare che il ciclo delle acque è strettamente collegato al dissesto idrogeologico e insieme rappresentano una priorità: servono importanti risorse e interventi per mitigare i rischi». Anche San Giorgio la Molara fa i conti con grandi movimenti franosi, quali la frana Golia, così come Foiano, con la frana di Gregaria e Montefalcone, con contrada Ceglie. «C'è necessità di una adeguata pianificazione territoriale a fronte di fenomeni alluvionali indotti dal cambiamento climatico e antropogenico – afferma il sindaco di Paduli, Domenico Vessichelli - . E il nostro territorio è alquanto omogeneo dal punto di vista geologico, idrografico e orografico con criticità un po' ovunque, in particolare a contrada San Giuseppe, al confine con San Giorgio la Molara, interessata da diverse frane e smottamenti dove è previsto un intervento per circa 3 milioni. Altro consolidamento in via Ignazia, a ridosso del centro urbano, attenzionata anche dall'Autorità di bacino: c'è un progetto di circa 4 milioni. Bisogna puntare su di un nuovo grande quadro di interventi di sistemazione di questi bacini montani, ponendo al centro anche la gestione sostenibile dei boschi, che possano garantire la stabilità dei versanti e contenere il rischio idraulico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotovoltaico, con i ristori lampioni nelle contrade

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris



«Insieme alla vice sindaco e assessora a urbanistica e lavori pubblici Candida Iannazzone ho incontrato i rappresentanti di un'azienda del fotovoltaico che presto si insedierà nel nostro Comune. Con i proventi dell'accordo che sottoscriveremo realizzeremo la pubblica illuminazione in tutte le contrade che ne sono ancora sprovviste. In meno di tre anni una rivoluzione per il nostro Comune». Ad affermarlo il primo cittadino Arturo Leone Vernillo che ha commentato l'iniziativa sottolineando: «Presto altre quattro frazioni saranno dotate dell'impianto di pubblica illuminazione. Si verrà a colmare così un altro buco nell'erogazione dei servizi che abbiamo ereditato dalle precedenti amministrazioni».
Le frazioni che beneficeranno del ristoro, che dovrebbe ammontare a circa 300mila euro dovrebbero essere le contrade Montebello, Mezzaricotta, Centofontane e Maccoli. Sono quattro zone che hanno tutte una buone densità abitativa e di conseguenza si avvertiva l'esigenza di dotarle di un servizio come la pubblica illuminazione indispensabile soprattutto per dare ai residenti il giusto senso di sicurezza soprattutto nelle ore notturne. «L'insediamento del nuovo impianto del fotovoltaico – ha tenuto ancora a sottolineare il sindaco - ci è stato proposto da un'azienda che ha la propria sede in provincia di Napoli. Il progetto interessa località Belvedere, ai confini con il territorio di San Giorgio del Sannio. È una azienda leader del settore e il primo incontro presso la casa comunale è stato davvero positivo. Ci siamo riproposta di rincontrarci a breve e mettere "nero su bianco" soprattutto perché i presupposti ci sono davvero tutti. In definitiva un altro step per la crescita del nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divieti e sensi unici: così cambia la mobilità

SAN SALVATORE TELESINO

Michele Palmieri



Approvato dalla giunta il riassetto della circolazione veicolare nel centro urbano. L'assise guidata da Fabio Romano, con i voti favorevoli degli assessori, ha di fatto dato avvio ad una svolta per quanto riguarda la mobilità cittadina del comune telesino. Il parere favorevole è arrivato dopo la proposta di riorganizzazione presentata dall'attuale comandante della polizia municipale, Elio Di Santo, che in una apposita relazione ha segnalato le azioni da mettere in campo per il superamento delle attuali criticità. Dalla proposta di riorganizzazione approvata, si evince che gli interventi riguarderanno il tratto nord di via Telese Vetere con l'istituzione del senso unico con uscita su piazza Plebiscito che resta a doppio senso ma vi sarà posizionato un segnale di stop e istituito un divieto di sosta su ambo i lati. Via Mannesi, anche in questo caso sarà a senso unico, mentre in piazza Alessandro Telesino la sosta sarà consentita senza limiti di orario. Piazza Nazionale, invece, conserverà le sue complessive quattro strade di accesso e uscita e anche qui sarà possibile sostare ma solo negli appositi stalli. Un ulteriore divieto di sosta sarà istituito in via dell'Abbazia vista l'esigua grandezza dell'arteria.
Tornando al centro, sul corso Garibaldi saranno conservati gli stalli di parcheggio sul lato mentre verranno delocalizzati all'incrocio tra via Roma e via Telese Vetere per dare maggiore visibilità mentre tra via Bagni e via Roma sarà posizionato uno segnale di stop. In ultimo, interessata dalla riorganizzazione di mobilità e segnaletica anche via Cosimo Mastracchio che sarà interdetta alla sosta su ambo i lati. «Con questo intervento - ha detto Romano - andremo a garantire sicurezza e maggiore fluidità del traffico nel centro urbano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fallimenti anomali chieste tre condanne

IL PROCESSO

Enrico Marra



Nel processo davanti al Gup per le irregolarità che vengono attribuite a commercialisti, industriali e avvocati, nell'ambito delle procedure per i concordati preventivi ed i fallimenti, ieri vi è stato un prologo destinato ai 3 indagati che hanno chiesto ed ottenuto il rito abbreviato. Il procuratore aggiunto Gianfranco Scarfò, ha chiesto la condanna appunto con rito abbreviato a 3 anni e 4 mesi per Vincenzo Mataluni, 59 anni, di Montesarchio, a 2 anni e 2 mesi per Angelo Argenone, 49 anni, di Montesarchio, e a 2 anni e 6 mesi per Angelica Labia, 59 anni, di Cerignola. Dopo la sua requisitoria ci sono state le arringhe dei difensori Luigi Signoriello e Rita Bruno che hanno sollecitato l'assoluzione dei loro assistiti. Anche Vincenzo Mataluni ha fatto una dichiarazione spontanea sulle varie fasi dell'indagine che lo ha riguardato sostenendo di aver tenuto comportamenti in linea con la normativa vigente. Poi gli interventi degli altri difensori che hanno scelto il rito ordinario; la prossima udienza si terrà il 19 aprile; interverranno due avvocati degli indagati e poi il Gup Loredana Camerlengo emetterà il verdetto sia per i tre che hanno optato per il rito abbreviato che per gli altri 29 che seguono il rito ordinario. Secondo l'accusa gli indagati avrebbero rallentato le procedure per i concordati preventivi ed i fallimenti, impedendo ai creditori di recuperare il denaro. Una indagine portata della Guardia di Finanza è iniziata nel 2016, dopo una segnalazione del Tribunale, che aveva bocciato la richiesta di concordato avanzata da una nuova società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Sanniti nel mondo

(c) Ced Digital e Servizi | 1711622241 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Nicola Minicozzi di Paduli ha un'attività commerciale, Donaca Galluccio di Molinara è fisioterapista, Gianni Caporaso è nato in Australia ma i genitori vengono dalla Valle Caudina



LA MERAVIGLIA
Una terra enorme con tante diversità ma bellissima

Australia, gioie e dolori con l'Italia nel cuore

Daniela Volpecina

Paesaggi sconfinati, immense distese di terra rossa e un cielo terso. Deve essere apparsa così l'Australia, arida e inospitale, agli occhi dei primi immigrati che intorno alla metà del secolo scorso lasciarono la provincia di Benevento per avventurarsi nella terra dei canguri. In migliaia abbandonarono i loro Paesi di origine, lasciandosi alle spalle povertà e miseria, per inseguire il sogno di una vita più prospera. Uniti da un passato comune, fatto di sacrifici, privazioni e rinunce, si imbarcarono nella speranza di rovesciare un destino che temevano già scritto. In principio fu fatica e sudore. Anche dall'altra parte del mondo. Poi finalmente il riscatto. Economico e sociale.

«Sono arrivato ad Adelaide insieme a mia madre nel 1954 – racconta Nicola Minicozzi, originario di Paduli – per raggiungere mio padre che era partito due anni prima. In Italia papà lavorava la terra e non intravedeva prospettive di crescita, così decise di tentare la traversata e non se n'è mai pentito. All'inizio viveva in una baracca con altri immigrati, lavorava duro per mettere da parte qualche risparmio e solo più tardi è riuscito a comprare una casa. Ha avviato un'attività commerciale e intanto aiutava gli altri italiani che, sempre più numerosi, arrivavano da tutta la Campania. Spesso li ospitavamo fino a quando non riuscivano a trovare una sistemazione. Sono stati anni difficili ma anche di crescita. E' grazie a quei sacrifici se sono riuscito a laurearmi in Giurisprudenza e ad aprire un mio studio legale». Oltre alle difficoltà economiche, c'era da fare i conti anche con i pregiudizi nei confronti della comunità italiana. Wog, dago, mangiaspaghetti erano alcuni dei dispregiativi più diffusi.

SACRIFICI E ANCHE DISCRIMINAZIONI ALL'INIZIO HANNO RESO DURISSIMA LA VITA DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO

«Le persone sull'autobus non volevano sedersi accanto a noi – racconta Donata Galluccio, fisioterapista e imprenditrice del settore sanitario, originaria di Molinara e giunta in Australia all'età di dieci anni - i ragazzi non ci invitavano ad uscire. A scuola e al lavoro dovevamo impegnarci più degli altri per convincerli delle nostre capacità. Le cose poi sono cambiate. Oggi tutti apprezzano la cultura, la moda e il cibo italiano ma crescendo ho capito che il razzismo è frutto della diffidenza e viene esercitato sempre verso gli ultimi arrivati». Giovanni Caporaso invece è nato in Australia da genitori italiani. Le sue origini sono equamente distribuite tra San Martino Valle Caudina, Paolisi e Montesarchio.





Angela Scarino e Anthony Carbonoe

«In casa non si parlava molto dell'Italia quando ero piccolo ma ne ho assorbito i valori e la cultura attraverso l'attività di ristorazione svolta dalla mia famiglia a partire dal 1962. Ancora oggi vendiamo vini e liquori italiani, salumi, panettoni, torroni e tanti altri prodotti tipici del beneventano che sono particolarmente apprezzati e questo ci riempie di orgoglio» Il senso di comunità che ha contraddistinto gli italiani immigrati nel secolo scorso emerge con forza nella pubblicazione di Angela Scarino, docente di linguistica applicata alla University of South Australia, e del suo collega Antonio Mercurio. «Questa ricostruzione – spiega – ci ha consentito di evidenziare aspetti interessanti legati al fenomeno dell'immigrazione e capire il ruolo della lingua nella vita di ciascuno. Le mie origini italiane hanno condizionato tutta la mia esistenza ma non mi hanno impedito di diventare australiana. Mia madre ha insistito fin dal nostro arrivo qui, nel 1957, affinché in casa si parlassero soltanto l'italiano e il dialetto di San Giorgio. Mi esprimevo in inglese solo a scuola eppure questo non mi ha impedito, dopo qualche anno, di diventare la prima della classe». Anthony Carbone, è un imprenditore edile, italiano di terza generazione, nato a Sidney nel 1981 da genitori immigrati in Australia con i loro padri dopo la II guerra mondiale. «Sono orgoglioso delle mie origini – racconta – perché gli italiani hanno contribuito in modo significativo alla crescita e allo sviluppo di questo Paese. In particolare sul piano dell'edilizia». Per mantenere vivo il legame con l'Italia, nel tempo libero Carbone coltiva prodotti del beneventano e sperimenta le ricette della nonna.

«Le case degli italiani si riconoscevano proprio per gli spazi esterni – fa notare Joe Baldino, magistrato in pensione - mentre gli australiani piantavano fiori, noi in giardino mettevamo pomodori, patate, melenzane, peperoni». Immigrato negli anni '50, figlio di contadini, Joe è il primo cittadino di Molinara ad essere stato nominato Cavaliere nel 2008. Ha ottenuto una onorificenza per il servizio reso alla comunità italiana in Australia anche George Belperio, imprenditore del settore alberghiero e della ristorazione, e vice presidente di Radio italiana 531. «Vivo qui da 66 anni – racconta – sono arrivato nel 1958 e sarò sempre grato alla mia famiglia per questa scelta che mi ha offerto tantissime opportunità». Belperio ricorda i primi passi nel mondo del lavoro come ambulante al mercato ortofrutticolo e poi come cameriere, una lunga gavetta che lo ha portato prima dei 30 anni ad aprire il suo primo ristorante in società con un altro italiano. Oggi i locali sono diventati 39 e sono distribuiti in tutto il sud Australia. «Non si può andare avanti senza guardare al passato e alle proprie origini – fa notare Vincenzo Jim Silvestri – io sono nato qui ma mi sento più italiano di chi vive in Italia forse perché noi continuiamo a mantenere tradizioni di cinquant'anni fa che il Belpaese sembra aver dimenticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zillante da San Giorgio La Molara urbanista affermato ad Adelaide

Un torchio e delle tinozze per fare il vino, riviste italiane sugli scaffali e in bella mostra, in soggiorno, il calco in miniatura della Reggia di Caserta. Tutto, o quasi, nella villetta con giardino del professor George Zillante, architetto e urbanista di Adelaide, sembra parlare italiano, e raccontare parte dei suoi viaggi nel Bel-Paese, con tappa obbligata a San Giorgio La Molara, da dove è partito nel lontano 1957, all'età di 6 anni. «I nonni non volevano che i miei genitori andassero via – racconta - la nostra situazione economica non era critica come quella di altri immigrati e così mio padre si fece prestare dei soldi da un amico pur di partire. Solo due anni più tardi, dopo aver estinto il suo debito, io e mia madre potemmo raggiungerlo. Il viaggio fu lunghissimo. Ventotto giorni in mare a bordo di una nave partita da Napoli, che si chiamava 'Roma', e due giorni in treno da Melbourne ad Adelaide. Il primo ricordo che ho dell'Australia è un poliziotto che butta in mare un'arancia che avevo portato come regalo a mio padre, perché, mi rimproverò l'agente, trasportare cibo non autorizzato era contrabbando». Sorride malinconico mentre rievoca i ricordi di una nuova vita fatta di sacrifici ma anche di tanti successi. Due lauree, numerosi incarichi professionali per enti pubblici e privati, la cattedra universitaria e infine il ruolo di Capo della Scuola di architettura. «Sono stato il primo italiano – commenta con un pizzico di orgoglio - a ricoprire un simile incarico in tutta l'Australia». L'Italia però gli è sempre rimasta nel cuore. «Sono tornato almeno dodici volte a partire dagli anni '80 e la cosa incredibile è che non ho mai dimenticato la strada di casa». Un sentimento che il prof condivide con il collega e amico Antonio Giannone: «Ogni volta che torno in Italia – dice – è come se non fossi mai partito». In Australia dal 1963, Giannone è noto per essere stato il primo italiano a presiedere l'ordine degli architetti dello Stato del Sud. Una carriera brillante anche quella dell'australiano-italiano Andrew Cialini, ingegnere edile, lavora per il governo del Victoria.

da. vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PERSONAGGI
A sinistra Donata Galluccio, poi a destra Giovanni Caporaso, e George Pelperio, ricordano anche i momenti duri da emigrati





7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc